



VARIANTE AL PIANO DEGLI INTERVENTI n. 90

Adozione di una nuova disciplina urbanistica per le aree decadute ai sensi dell'art. 18 comma 7 della L.R. n. 11/2004 e delle aree PEEP del Piano di Zona decaduto. Approvazione dei criteri per la presentazione di accordi tra soggetti pubblici e privati e di proposte di variante urbanistica. Avviso pubblico per la riclassificazione di aree edificabili ai sensi della L.R. 04/2015 "Varianti Verdi"

DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE ALLEGATO E DGR 1400/2017

| | |
|----------------|---|
| Oggetto | Variante Piano degli Interventi |
| Elaborato | Allegato_10_Dichiarazione_VINCA |
| Data | Ottobre 2023 |
| Professionisti | Dott. ROBERTO ROSSETTO Con Dott. for. CARLO PIAZZI Dott. for. FEDERICA LORENZA NALETTO Arch. ALESSANDRA SIMONINI |

Rev 00

Terre s.r.l.

Venezia | Torre Eva | 30174, Via Bruno Maderna, 7
+39 041 2682230 terre@terre-srl.com PEC: terre.srl@pec.it www.terre-srl.com

Sommario

| | | |
|-----------|---|----------|
| 1. | Allegato E alla DGR n. 1400 del 29 agosto 2017 | 4 |
| 2. | Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (DGR 1400/2017) | 8 |
| 2.1 | Premessa | 8 |
| 2.2 | I contenuti della Variante | 9 |
| 2.2.1 | La Vision | 9 |
| 2.2.2 | I temi della Variante | 11 |
| 2.3 | Localizzazione della Rete Natura 2000 | 17 |
| 2.4 | Presenza di elementi naturali | 20 |
| 2.4.1 | Aspetti vegetazionali | 20 |
| 2.4.2 | Descrizione dei luoghi e delle modifiche | 23 |
| 2.4.3 | Uso del suolo | 61 |
| 2.4.4 | Specie | 63 |
| 2.4.5 | Habitat di specie | 66 |
| 2.5 | Variazione di habitat di specie | 73 |
| 2.6 | Conclusioni | 79 |
| 2.7 | Bibliografia | 80 |

1. ALLEGATO E ALLA DGR N. 1400 DEL 29 AGOSTO 2017

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto **CARLO PIAZZI** nato a **TRENTO** prov. **TN** il **22/02/1990** e residente in **VIA A. ZANCO 14** nel Comune di **SANTA LUCIA DI PIAVE** prov. **TV** CAP **31025** tel. **3491952604** e-mail **carlo.piazzi@terre-srl.com**,

in qualità di consulenti della Rete Natura 2000 per il piano denominato: **“Variante al Piano degli Interventi del Comune di Venezia n. 90: ADOZIONE DI UNA NUOVA DISCIPLINA URBANISTICA DELLE AREE DECADUTE”**

DICHIARA

che per l'istanza presentata **NON è necessaria la Valutazione di Incidenza**, in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di Valutazione di Incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n. 1400 del 29/08/2017 al punto:

| | | | | | | | |
|----|----|----|----|----|----|---------------|----|
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 |
| 9 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 | 15 | 16 |
| 17 | 18 | 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | |

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: **Relazione Tecnica - Dichiarazione di Non Necessità di Valutazione di Incidenza (D.G.R. n. 1400 del 29 agosto 2017)**.

DATA

Venezia, 10 ottobre 2023

IL DICHIARANTE

CARLO PIAZZI

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n.445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n.445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

Venezia, 10 ottobre 2023

IL DICHIARANTE

CARLO PIAZZI

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

MODELLO DI
INFORMATIVA SUL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI
(ex art. 13, Regolamento 2016/679/UE - GDPR)
di cui alla dichiarazione di non necessità di valutazione di incidenza

In base al Regolamento 2016/679/UE (General Data Protection Regulation – GDPR) *“ogni persona ha diritto alla protezione dei dati di carattere personale che la riguardano”*.

I trattamenti di dati personali sono improntati ai principi di correttezza, liceità e trasparenza, tutelando la riservatezza dell'interessato e i suoi diritti.

Il Titolare del trattamento, suo rappresentante, che La riguardano è il Comune di Venezia, con sede in Venezia, Ca' Farsetti - S. Marco 4136.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: sistemi.informativi@pec.comune.venezia.it

Il Responsabile della Protezione dei dati / Data Protection Officer che La riguardano è il Comune di Venezia, con sede in Venezia, Ca' Farsetti - S. Marco 4136.

La casella mail del Titolare del trattamento, quale punto di contatto a cui potrà rivolgersi per le questioni relative al trattamento dei dati che La riguardano, è: rpd.comune.venezia@pec.it

La finalità del trattamento cui sono destinati i dati personali è quella di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...) e la base giuridica del trattamento (ai sensi degli articoli 6 e 9 del Regolamento 2016/679/UE) è l'adempimento di un obbligo legale al quale è soggetto il titolare del trattamento (D.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii.).

I dati, trattati da persone autorizzate, [indicare una opzione e compilare la parte mancante]:

- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e non saranno diffusi;
- potranno essere comunicati alla Regione del Veneto – Autorità regionale competente per la valutazione di incidenza o ad altre Pubbliche Amministrazioni ai fini della vigilanza in materia di valutazione di incidenza e diffusi attraverso _____, ai sensi del _____

Il periodo di conservazione, ai sensi dell'articolo 5, par. 1, lett. e) del Regolamento 2016/679/UE, è determinato in base ai seguenti criteri:

- per fini di archiviazione (protocollo e conservazione documentale), il tempo stabilito dalle regole interne proprie all'Amministrazione e da leggi e regolamenti in materia;
- per altre finalità, il tempo necessario a raggiungere le finalità in parola.

Le competono i diritti previsti dal Regolamento 2016/679/UE e, in particolare, potrà chiedere al Sottoscritto l'accesso ai dati personali che La riguardano, la rettifica, l'integrazione o, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o la limitazione del trattamento, ovvero opporsi al loro trattamento.

Ha diritto di proporre reclamo, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento 2016/679/UE, al Garante per la protezione dei dati personali con sede in Piazza di Monte Citorio n. 121, 00186 – ROMA, ovvero ad altra autorità europea di controllo competente.

Il conferimento dei dati discende dalla necessità di consentire lo svolgimento dei compiti di valutazione dell'incidenza di piani, progetti e interventi sui siti della rete Natura 2000 e di quelli ad esso connessi e conseguenti (es. vigilanza, monitoraggio, ...).

L'interessato ha l'obbligo di fornire i dati personali e il mancato conferimento non rende possibile lo svolgimento dei predetti compiti.

f.to IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO
O SUO RAPPRESENTANTE

DATA

Venezia, 10 ottobre 2023

IL DICHIARANTE (per presa visione)

CARLO PIAZZI

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 D.Lgs. 82/2005 e ss.mm.ii)

2. RELAZIONE TECNICA - DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA (DGR 1400/2017)

2.1 Premessa

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

L'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica del 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. stabilisce che ogni piano, progetto o intervento, per il quale sia possibile una incidenza significativa negativa sui siti di rete Natura 2000, debba essere sottoposto a valutazione di incidenza, ossia una procedura che individui e valuti gli effetti che ogni piano, progetto o intervento può avere, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei siti medesimi.

Habitat e specie dei siti della rete Natura 2000 interessati sono individuati in quanto localizzati all'interno dell'area di analisi, oppure perché l'area di analisi interessa ambiti in cui possono essere presenti popolazioni di specie per le quali è dimostrata una diretta connessione con tali siti.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Pertanto, i siti rispetto ai quali va effettuata la valutazione di incidenza sono le ZSC e le ZPS; di seguito questi sono denominati siti della rete Natura 2000. La valutazione di incidenza si applica esclusivamente con riferimento agli obiettivi di conservazione tutelati nei siti della rete Natura 2000: i corridoi ecologici, le cavità naturali e gli altri elementi del sistema delle Rete ecologica definita negli strumenti di pianificazione territoriale regionale e/o provinciale, laddove esterni ai siti della rete Natura 2000, sono considerati unicamente in relazione alle popolazioni di specie di interesse comunitario che siano significative per la coerenza complessiva dei siti della rete Natura 2000.

L'incidenza è definita significativa negativa se il grado di conservazione degli habitat e delle specie, all'interno dell'area di analisi, cambia sfavorevolmente rispetto alla situazione in assenza del piano progetto o intervento che si sta valutando.

Secondo quanto espresso al paragrafo 2.2 del Decreto della Giunta Regionale del 29 agosto 2017, n. 1400, la valutazione di incidenza non è necessaria per piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

La "relazione tecnica" dovrà contenere obbligatoriamente e come elementi minimi: sintetica descrizione del piano, progetto o intervento; localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati; verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata; sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi naturali individuati.

2.2 I contenuti della Variante

2.2.1 La Vision

In un contesto dove il Comune di Venezia ricopre un ruolo fondamentale all'interno del contesto provinciale, grazie alle infrastrutture presenti (aeroporto, porto e alta velocità) e alla dotazione di servizi del cittadino (centri commerciali, strutture di vendita, strutture ospedaliere, strutture scolastiche), oltre che i recenti investimenti sulla forestazione, aree verdi e sul miglioramento complessivo della qualità urbana (parchi, giardini, aree sportive, piste ciclabili), la presente Variante ha il compito di valorizzare tali aspetti nell'ottica dello sviluppo sostenibile.

Nonostante i trend demografici del Comune, che segnano dei dati in continua decrescita, in linea con i dati nazionali, il mercato immobiliare, in particolare quello in terraferma, ha recentemente visto un significativo aumento di nuove edificazioni soprattutto nelle zone centrali, segnale di un "ritorno alla città" già iniziato e che continua a riscontrare un certo interesse. C'è stato quindi un bilanciamento tra le nuove realizzazioni in ambito urbano (quindi all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata) e quelle su suolo non urbanizzato, comportando un modesto incremento di cubatura destinata alla residenza e lasciando quindi una certa disponibilità in termini di capacità edificatoria prevista dal PAT.

Pertanto, al fine di orientarsi verso una pianificazione territoriale sostenibile e stabilire gli indirizzi e le regole per una pianificazione urbanistica e ambientale in linea con l'obiettivo di azzeramento di consumo di nuovo suolo previsto dalla Regione del Veneto, l'Amministrazione comunale intende, tramite ripianificazione, adottare misure di rigenerazione urbana dove lo scopo principale consiste nel razionalizzare l'uso del suolo nel territorio comunale. In particolare, si vuole limitare e/o meglio distribuire le coperture artificiali esistenti, al fine di recuperare tessuto areale e gli edifici dismessi, migliorare i servizi in dotazione alla popolazione e assicurare un maggior equilibrio tra gli ecosistemi ambientali e le attività antropiche nel territorio del Comune di Venezia.

Da un punto di vista ambientale, oltre che il raggiungimento della riduzione del consumo di suolo si otterranno anche altri benefici ambientali quali riduzione delle emissioni di sostanze in atmosfera, riduzione del rumore e un maggior implemento di aree naturali.

A seguito della decadenza (art. 18, comma 7 della LR 11/2004) delle previsioni relative ad alcune aree individuate dal previgente PRG, poi diventato PI a seguito dell'approvazione del PAT, è stata attribuita una nuova zonizzazione ad alcune aree, destinando a successiva ed eventuale ripianificazione tramite specifico accordo pubblico/privato (in particolare per le aree esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata o aree PEEP/C2/PIP), mentre per le aree rientranti all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata è stato deciso di mantenere la destinazione d'uso individuata dal PAT.

Al fine di rendere omogenea e di più rapida comprensione la Variante, sono state raggruppate aree aventi le medesime caratteristiche e funzioni, distinte nel seguente modo:

- Allegato 1: Aree decadute esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata;
- Allegato 2: Aree PEEP, PIP o C2 decadute o con termini decorsi all'esterno o all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata;
- Allegato 3: Aree non compatibili con il PAT;
- Allegato 4: Aree decadute interne agli ambiti di urbanizzazione consolidata;
- Allegato 5: Aree decadute esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata oggetto di richiesta di proroga.

In totale si contano 174 aree sparse per tutto il territorio comunale di Venezia che allo stato attuale occupano una superficie complessiva di circa 603 ha; le aree possono essere così analizzate:

| | Sup. aree decadute totali (ha) | Sup. aree decadute ripianificate (ha) |
|-------------------|--------------------------------|---------------------------------------|
| Allegato 1 | 127 | 127 |
| Allegato 2 | 86 | 86 |
| Allegato 3 | 73 | 73 |
| Allegato 4 | 310 | 0 |
| Allegato 5 | 7 | 0 |
| Totale | 603 | 286 |

Come si può osservare la Variante porterà benefici all'interno del Comune di Venezia con un recupero di suolo previsto pari a circa 286 ha e l'eliminazione di una volumetria pari a 1.970.000 mc.

L'Allegato 4 e l'Allegato 5 hanno un valore pari a 0 ha poiché per queste aree viene confermata la destinazione d'uso già prevista ed individuata dal PAT e dal PI.

Considerando che, secondo D.D.R. n. 46 del 6/03/2019, il Comune di Venezia ha una quantità massima di consumo di suolo consentita pari a 258,28 ha (passati a 230 ha in quanto 28 ha già utilizzati), la presente Variante si pone in linea con gli obiettivi di riduzione e raggiungimento dello zero consumo di suolo, con conseguente riduzione di altri possibili effetti quali emissioni di inquinanti in atmosfera, rumore, traffico, inquinamento luminoso, e un miglioramento della presenza di aree naturali all'interno del territorio comunale. Infatti, solo una piccola parte, in quanto ricadente al di fuori del consolidato, subirà consumo di suolo (circa 13 ha, Allegato 5); tuttavia queste aree erano già previste e valutate nel PAT e pertanto questo consumo è già ricompreso all'interno del conteggio dei 258 ha previsti dalla Legge.

Ciò consentirà di raggiungere gli obiettivi di qualità e resilienza e abbattere le problematiche che vertono sul territorio di Venezia.

Si evidenzia che la ripianificazione prevista dalla Variante non modifica le indicazioni strategiche del PAT vigente (per le aree compatibili con esso) e il loro potenziale sviluppo; infatti, potranno essere sottoposti all'Amministrazione Comunale futuri progetti di trasformazione da concretizzarsi tramite Accordo Pubblico/Privato in variante al Piano nel rispetto dei criteri di sostenibilità individuati dalla presente Variante.

Infatti, oltre alla ripianificazione delle aree, la presente Variante definisce i criteri per l'attuazione dei futuri Accordi Pubblico/Privato che avranno tra gli obiettivi anche il miglioramento ambientale in linea con le direttive nazionali e internazionali. Pertanto, in una successiva fase sarà possibile utilizzare il volume stralciato dalla presente Variante, in quanto già previsto nel dimensionamento strategico del PAT, tramite Accordi Pubblici/Privati che rispettino i criteri di valutazione per le proposte di Accordo P/P avanzate tramite apposito Allegato della Variante al PI denominato "*Criteri per la valutazione delle proposte Accordi pubblico/privato*".

Per una maggiore comprensione, il capitolo seguente riporta una rappresentazione delle singole aree di Variante raggruppate secondo gli specifici Allegati. Per la rappresentazione e valutazione delle singole aree previste da normativa, con anche specifiche informazioni inerenti ad esse (tipologia e numero SUA, localizzazione) si rimanda agli Allegati della Variante.

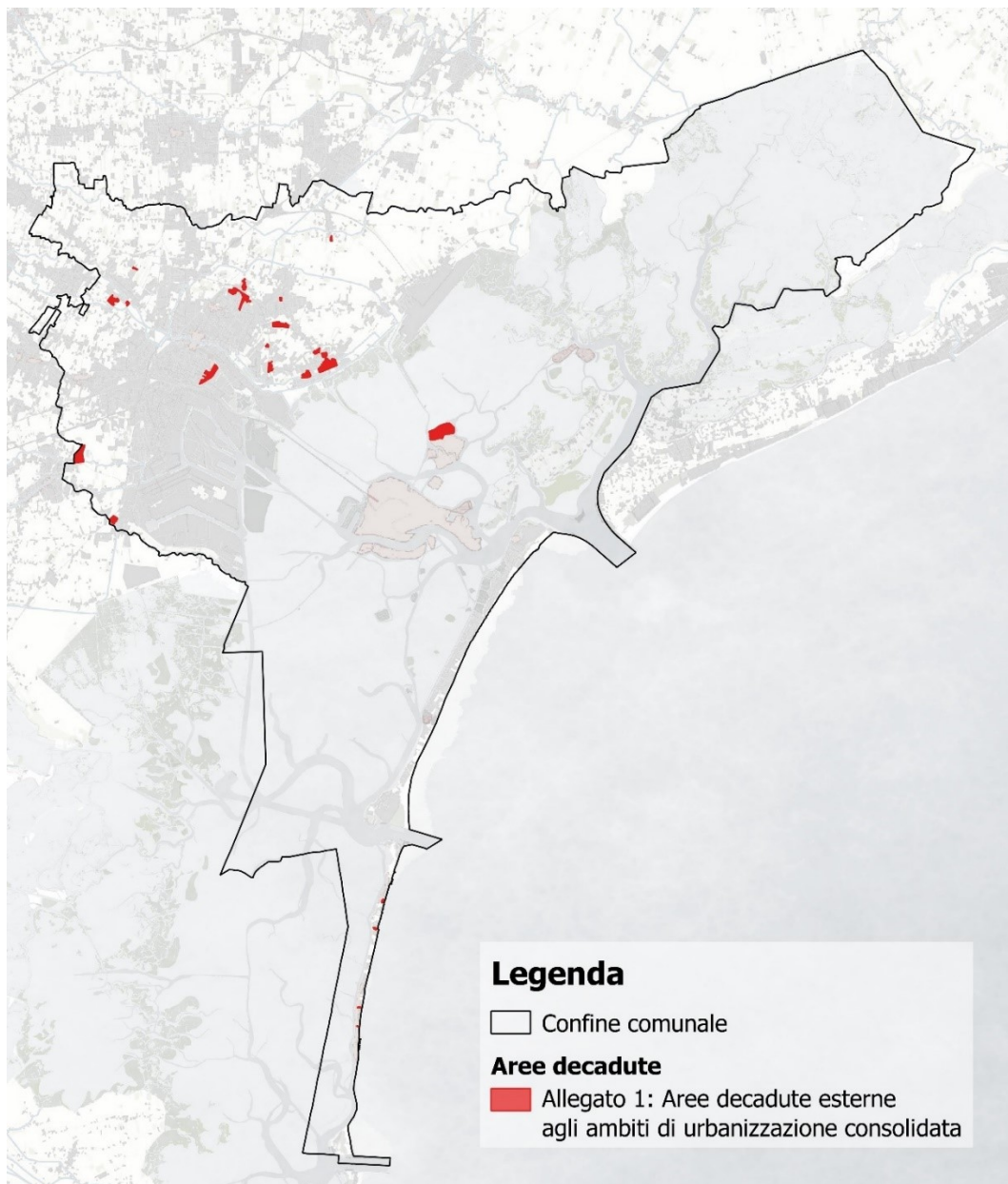
2.2.2 I temi della Variante

- **ALLEGATO 1: Aree decadute esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata**

Vengono ripianificate come aree agricole (ZTOE) o aree verdi (ZTO Vp) demandando ad una eventuale presentazione di specifico accordo pubblico/privato lo sviluppo delle stesse, che rimangono classificate nel PAT come “linee preferenziali di sviluppo insediativo”.

Si tratta di aree stanti all'esterno degli ambiti di urbanizzazione consolidata (L.R. 14/2017) per le quali il piano prevedeva la trasformazione attraverso uno Strumento Urbanistico Attuativo che definiva puntualmente i parametri urbanistici, le capacità edificatorie e la dotazione di standard e servizi. Queste aree non sono mai state oggetto di istanze o procedimenti per la loro attuazione.

Il presente Allegato è costituito da 33 aree, principalmente localizzate nell'entroterra veneziano; di queste solamente 3 aree sono localizzate nell'isola di Murano e 5 nell'isola di Pellestrina. Le aree costituiscono allo stato vigente una superficie complessiva di circa 127 ha che in fase di Variante verranno ripianificate come aree agricole e/o aree verdi.



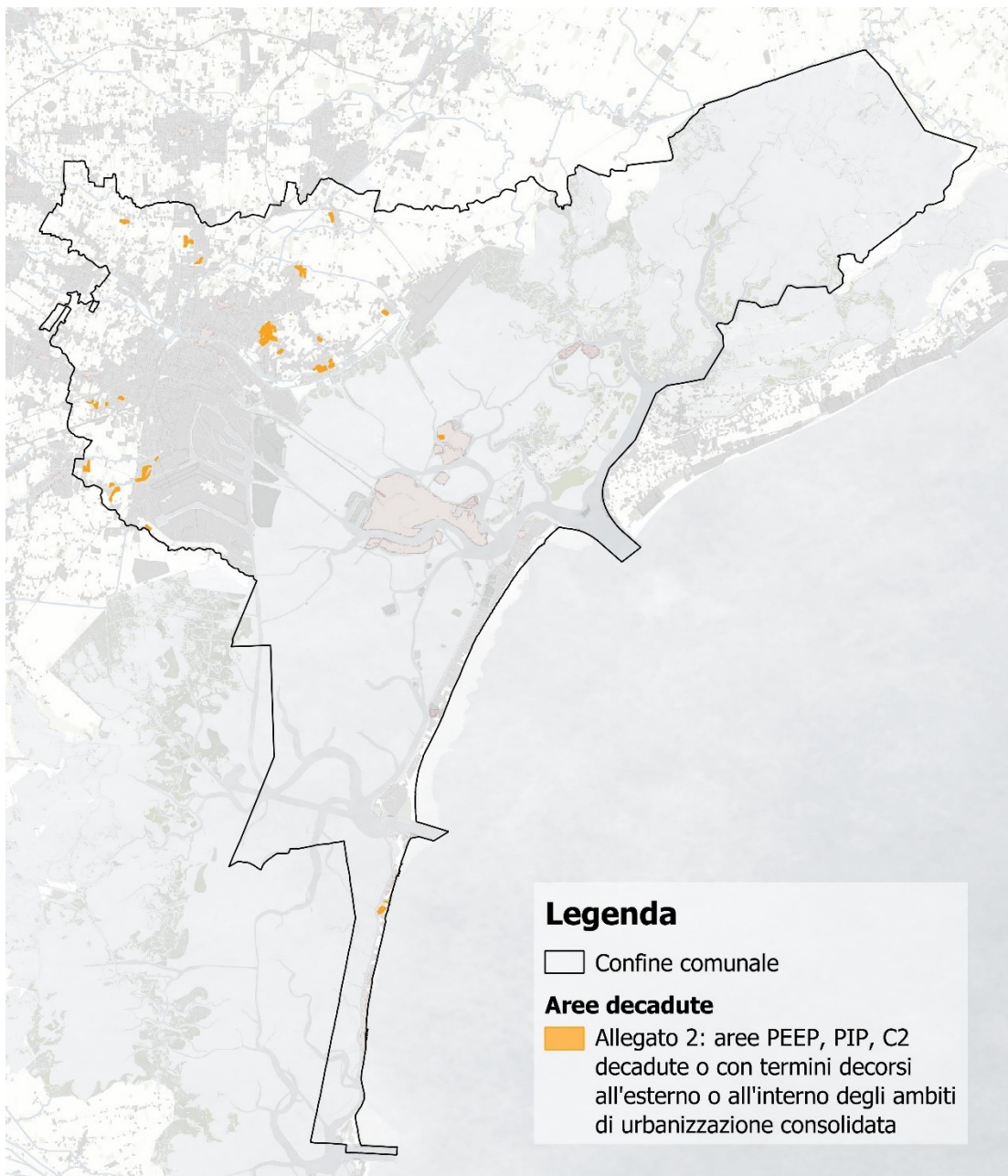
Localizzazione aree Allegato 1

- **ALLEGATO 2: Aree PEEP, PIP o C2 decadute o con termini decorsi all'esterno o all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata**

Vengono ripianificate come *aree agricole (ZTOE) o aree verdi (ZTO Vp)* demandando ad una eventuale presentazione di specifico accordo pubblico/privato lo sviluppo delle stesse, che rimangono classificate nel PAT come *"linee preferenziali di sviluppo insediativo"*.

Si tratta di aree destinate all'edilizia residenziale pubblica o ad insediamenti produttivi per la quale il Piano prevedeva la redazione di un piano di iniziativa pubblica e l'apposizione di un vincolo preordinato all'esproprio. Queste aree non sono mai state oggetto di istanze o procedimenti per la loro attuazione o, nel caso di strumenti approvati, è sopravvenuta la scadenza per decorrenza dei termini.

Il presente Allegato è costituito da 30 aree principalmente localizzate nell'entroterra veneziano; di queste solo 1 è localizzata a Murano e 2 a Pellestrina. Le aree costituiscono allo stato vigente una superficie complessiva di circa 86 ha che in fase di Variante verranno ripianificate come aree agricole e/o aree verdi.



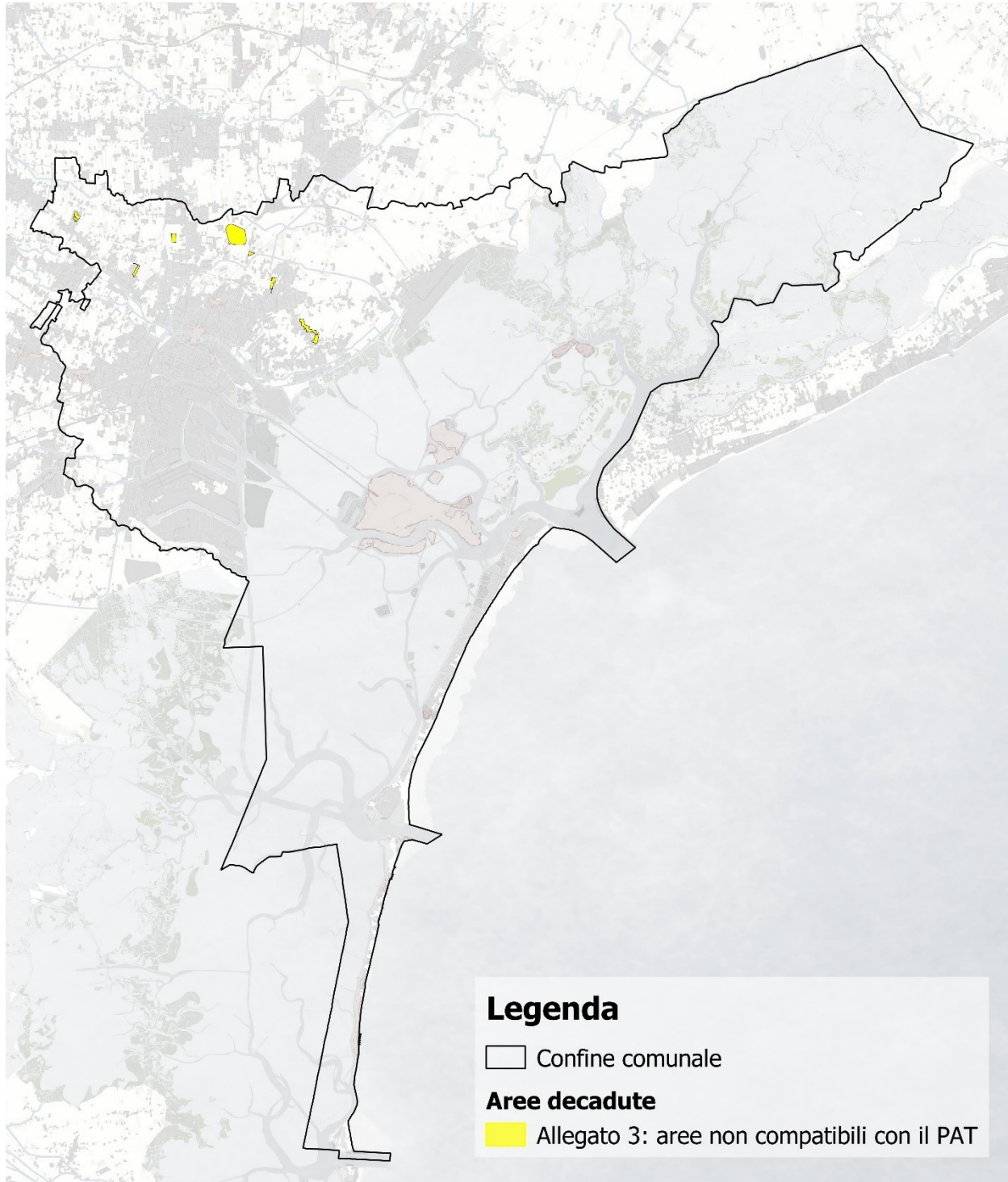
Localizzazione aree Allegato 2

- **ALLEGATO 3: Aree non compatibili con il PAT**

Vengono ripianificate come aree agricole (ZTO E o F-sp).

Si tratta di aree che erano già state private della loro capacità edificatoria dal PAT e ritenute non compatibili con lo stesso; per queste aree era già stata annullata ogni previsione derivante dagli Strumenti Urbanistici Attuativi ad esse afferenti.

Il presente Allegato è costituito da 7 aree, tutte localizzate nell'entroterra veneziano. Le aree costituiscono allo stato vigente una superficie complessiva di circa 73 ha che in fase di Variante verranno ripianificate come aree agricole.



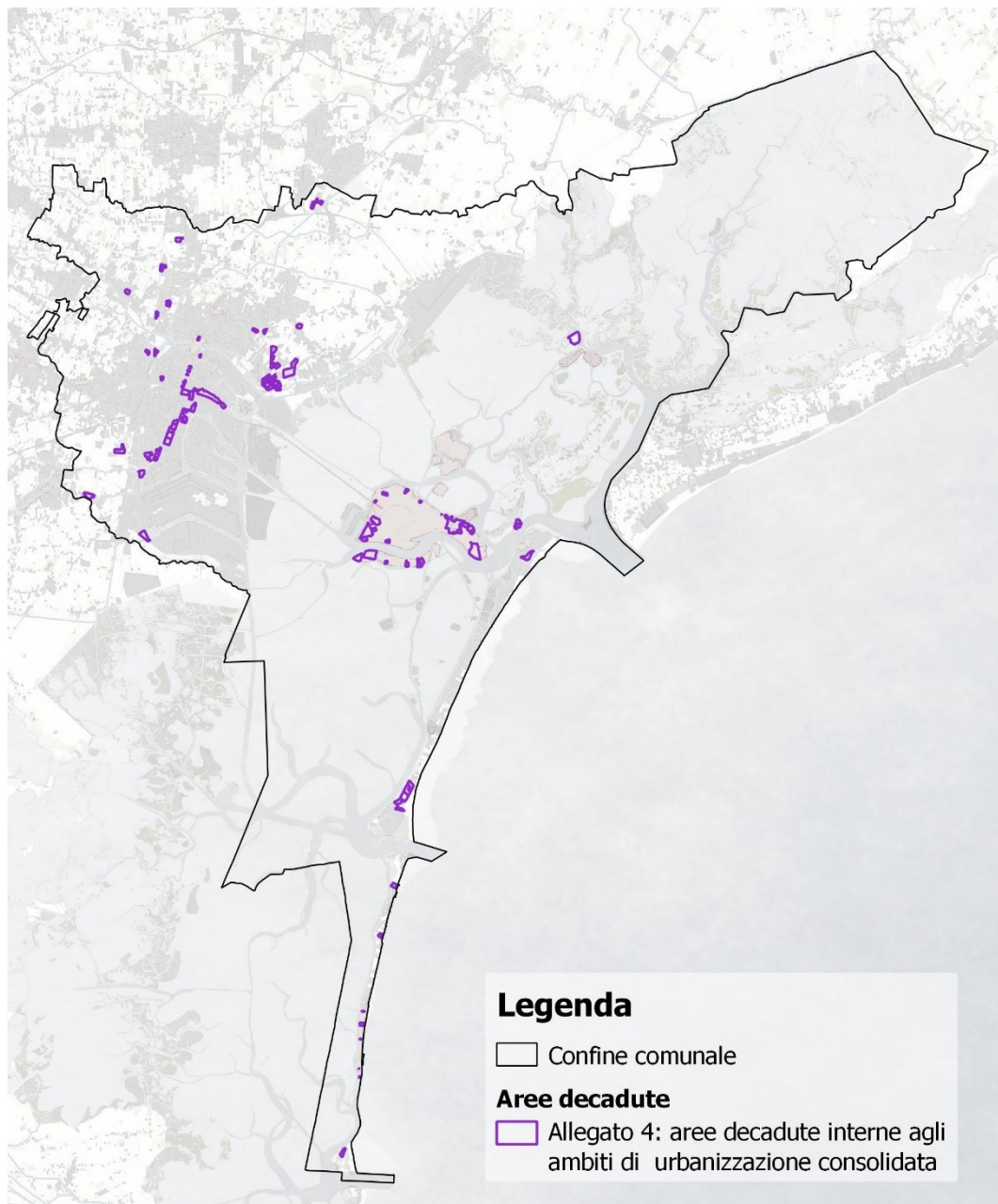
Localizzazione aree Allegato 3

- **ALLEGATO 4: Aree decadute interne agli ambiti di urbanizzazione consolidata**

Vengono ripianificate confermando le destinazioni d'uso del PI vigente, demandando alla presentazione di uno specifico SUA in variante qualsiasi modifica alla destinazione d'uso di piano.

Si tratta di aree stanti all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata (L.R. 14/2017), in alcuni casi già zonizzate con varie destinazioni d'uso (BRU, D, DRU, CPU, PP, PDR, PU, RTS), per le quali il piano prevedeva la trasformazione attraverso uno Strumento Urbanistico Attuativo che definiva puntualmente i parametri urbanistici, le capacità edificatorie e la dotazione di standard e servizi, in alcuni casi. Queste aree non sono mai state oggetto di istanze o procedimenti per la loro attuazione.

Il presente Allegato è costituito da 100 aree, principalmente localizzate nell'entroterra veneziano e nel centro storico di Venezia; solamente 1 area è localizzata a Burano, 5 a Lido e 8 a Pellestrina. Le aree costituiscono allo stato vigente una superficie complessiva di circa 310 ha che in fase di Variante, poiché vengono riconfermate le previsioni di trasformazione previste dal PAT, non subiranno nessuna modifica del loro areale.

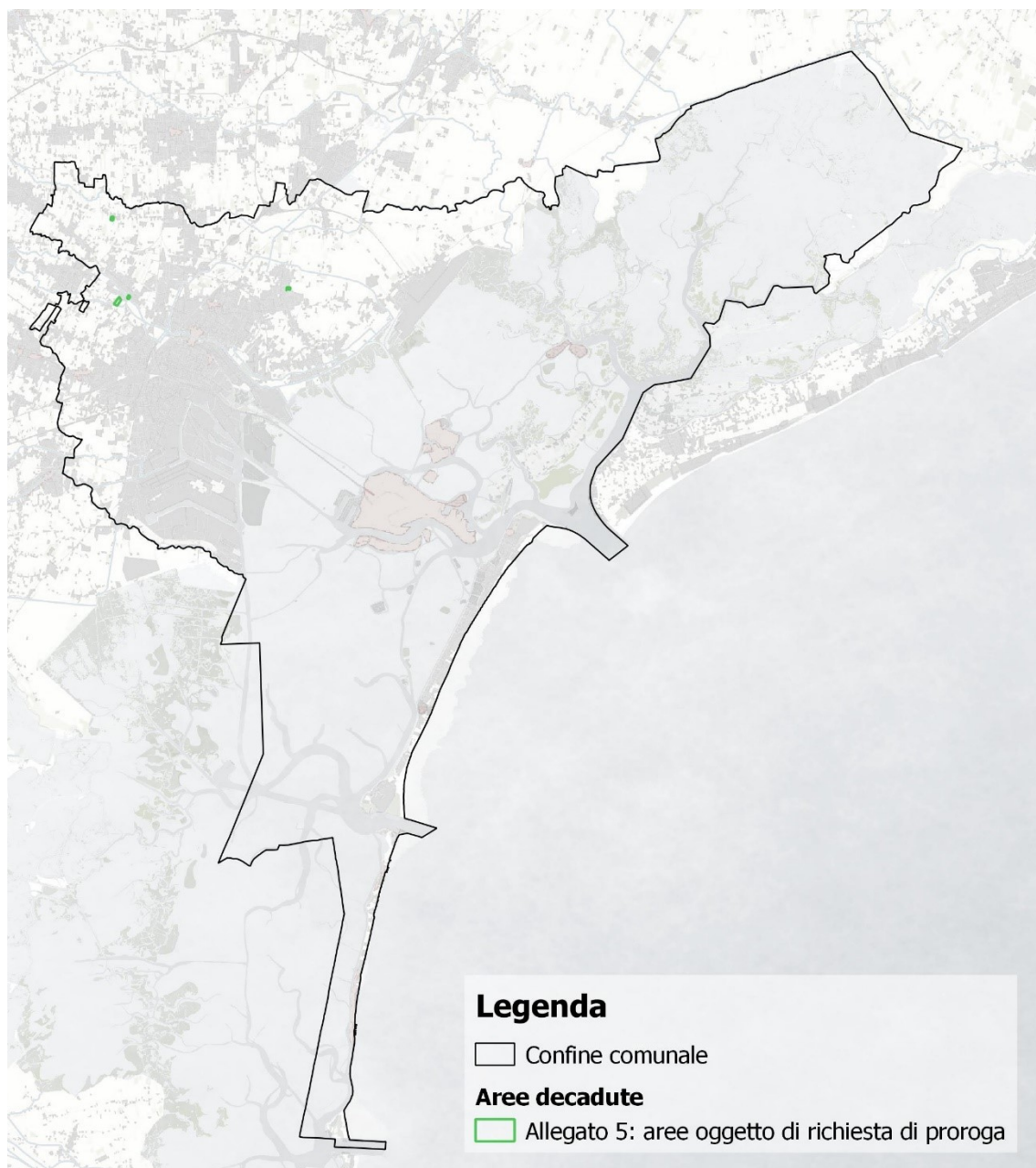


Localizzazione aree Allegato 4

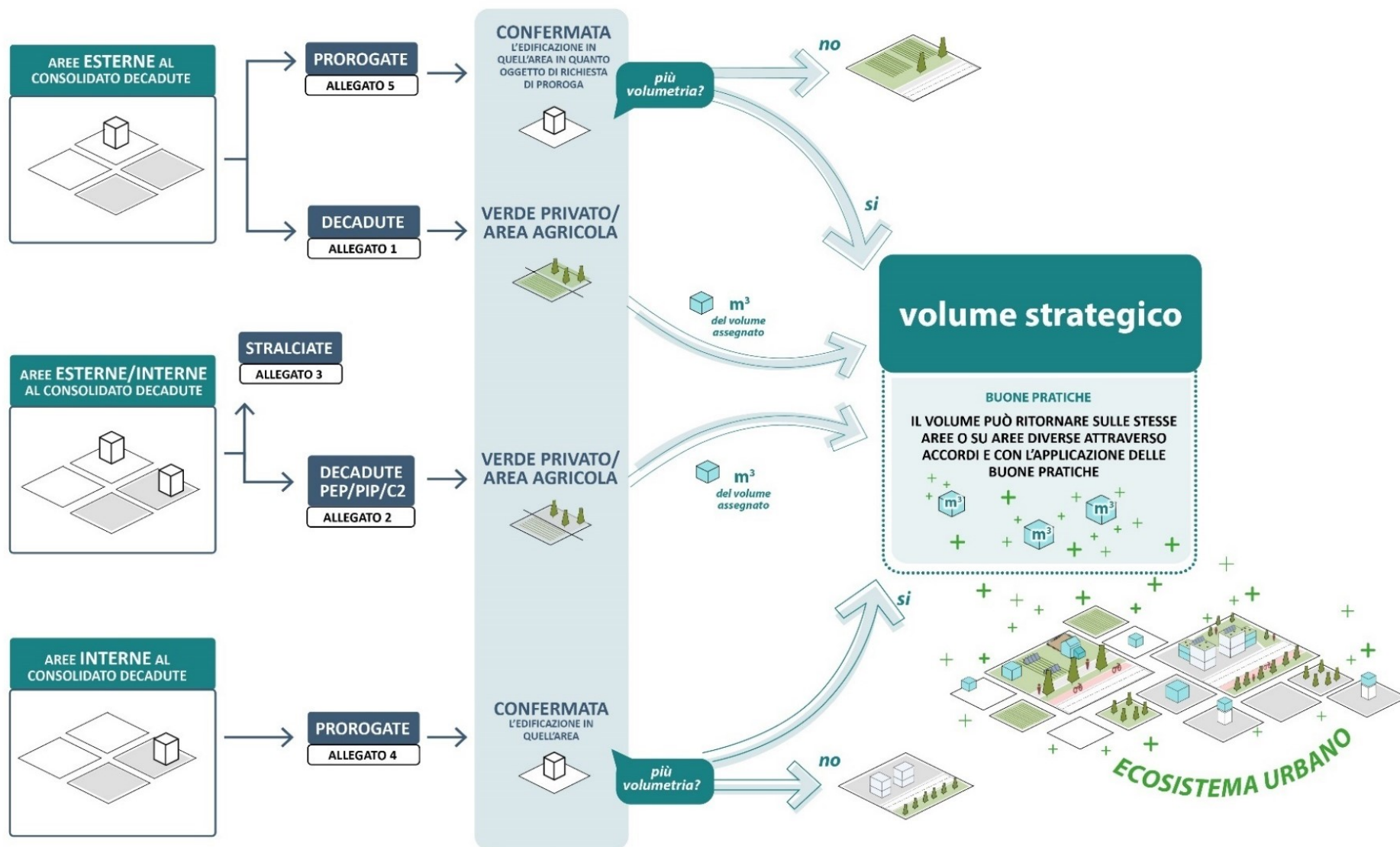
- **ALLEGATO 5: Aree decadute esterne agli ambiti di urbanizzazione consolidata oggetto di richiesta di proroga**
Vengono ripianificate confermando le destinazioni d'uso del PI vigente, demandando alla presentazione di uno specifico SUA in variante qualsiasi modifica alla destinazione d'uso di piano, dato atto che la richiesta è stata avanzata dalla totalità dei proprietari e quindi si riferisce all'intera superficie territoriale dell'area stessa. Per la proroga sarà necessario provvedere al pagamento dell'1% in più di IMU per il periodo che va dal momento della decadenza (16 novembre 2019) alla data di adozione della presente delibera.

Si tratta di aree stanti all'esterno degli ambiti di urbanizzazione consolidata (L.R. 14/2017) per le quali il piano prevedeva la trasformazione attraverso uno Strumento Urbanistico Attuativo che sono state oggetto di richiesta di proroga delle previsioni del PI da parte dei soggetti proprietari.

Il presente Allegato è costituito da 4 aree, tutte localizzate nell'entroterra veneziano. Le aree costituiscono allo stato vigente una superficie complessiva di circa 7 ha che in fase di Variante, poiché vengono riconfermate le previsioni di trasformazione previste dal PAT, non subiranno nessuna modifica del loro areale.



Localizzazione aree Allegato 5



Riepilogo grafico relativo alla ripianificazione prevista dalla Variante

2.3 Localizzazione della Rete Natura 2000

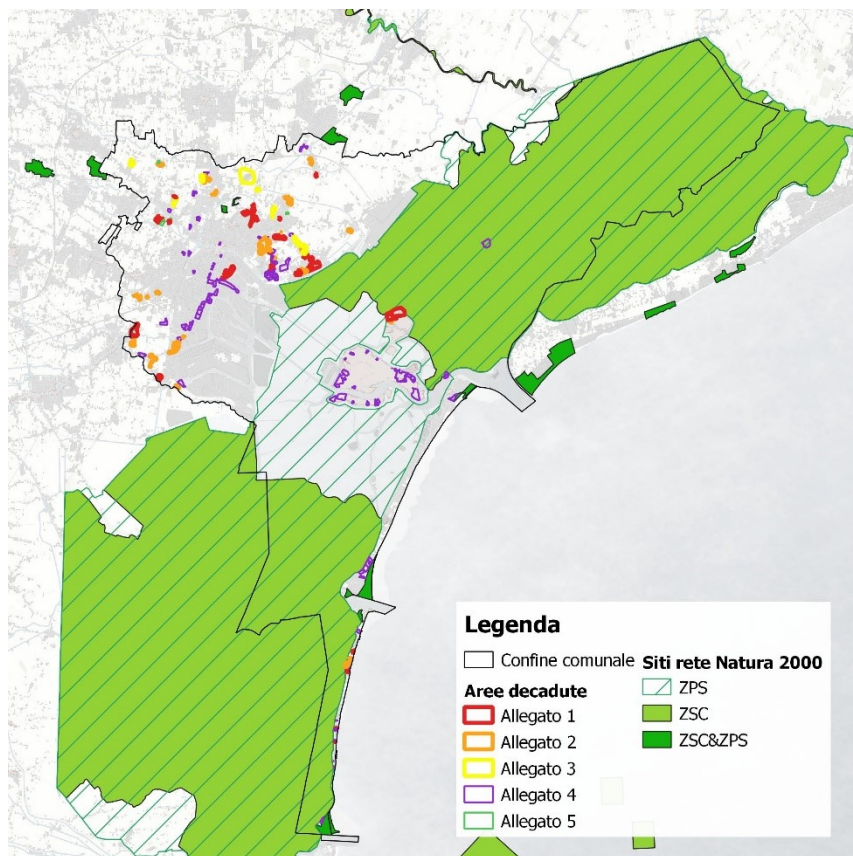
Nel Veneto sono presenti 130 siti Natura 2000, ripartiti fra due regioni biogeografiche (alpina e continentale), estesi su circa 4.120 km² (2.595,5 km² nell'area biogeografica alpina e 1.524,9 km² nell'area biogeografica continentale di cui 44 km² nel mare), ossia il 22,3% della regione. 104 siti sono stati designati come ZSC con tre recenti Decreti del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (DM 27/7/18, DM 10/5/19, DM 20/6/19). Questi siti occupano 3.666 km², di cui 2.318 km² nell'area biogeografica alpina 1.389 km² nell'area biogeografica continentale pari a 41 km² ricade in mare ed è ricompresa nell'area biogeografica continentale, sebbene parte di essa ricada nella regione marina mediterranea. Nel 2014 il sito IT3220037 "Colli Berici" è stato ampliato da 127,68 km² a 129,06 km².

La rete Natura 2000 del Veneto può considerarsi completata per la sua parte terrestre. Per quanto concerne la superficie marina, la Regione, con Deliberazione della Giunta Regionale n. 1135 del 06 agosto 2020, ha individuato un nuovo sito marino, il S.I.C. IT3270025 "Adriatico Settentrionale Veneto - Delta del Po", per rispondere alla procedura di infrazione EU-Pilot 8348/16/ENVI. Il sito proposto avrà una superficie di circa 225 km².

L'estensione complessiva dei siti Natura 2000 nella Città Metropolitana di Venezia è pari 58.744 ha (24% del territorio provinciale); sono presenti 19 siti ZPS (di cui 2 interprovinciali) e 20 ZSC (di cui 5 interprovinciali).

All'interno del territorio del Comune di Venezia sono presenti in parte o in toto i seguenti siti della Rete Natura 2000:

| Tipo | Codice | Denominazione | Estensione all'interno del Comune di Venezia |
|---------|-----------|------------------------------------|--|
| ZSC/ZPS | IT3250010 | Bosco di Carpenedo | 12,91 ha |
| ZSC/ZPS | IT3250021 | Ex cave di Martellago | 50,22 ha |
| ZSC/ZPS | IT3250023 | Lido di Venezia: biotopi litoranei | 165,91 ha |
| ZSC | IT3250030 | Laguna medio-inferiore di Venezia | 26384,17 ha |
| ZSC | IT3250031 | Laguna superiore di Venezia | 20364,79 ha |
| ZPS | IT3250046 | Laguna di Venezia | 55206,40 ha |



Localizzazione dei siti della Rete Natura 2000 più prossimi

Di seguito si riporta una breve descrizione dei siti che ricadono all'interno del territorio comunale:

- **ZSC/ZPS IT3250010 "Bosco di Carpenedo"**: si tratta di un relitto delle selve di querce insediatesi nell'ultimo post-glaciale; bosco planiziale misto, ceduo, praterie di moliniato, grandi alberi di quercia isolati in praterie migliorate. È un ecosistema isolato, molto diverso dalle aree circostanti, fortemente antropizzate, caratterizzato da un frammento di bosco planiziale a prevalenza di *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus* e *Ulmus minor* (*Carpino-Quercetum roboris*, *Carpinion illyricum*).
- **ZSC/ZPS IT3250021 "Ex cave di Martellago"**: sono laghi eutrofici di profondità variabile derivanti da cave senili di sabbia e di argilla. Importante sito per l'avifauna di passo. Presenza di saliceti con frammenti del querceto planiziale, canneti, giuncheti ripariali e vegetazione acquatica appartenente al *Myriophyllo-Nupharetum*, nonché *lamineti* (*Hydrocharitetum morsus-ranae*).
- **ZSC/ZPS IT3250023 "Lido di Venezia: biotopi litoranei"**: sono sottili diaframmi che costituiscono la delimitazione fisica naturale del territorio lagunare veneziano verso il mare aperto. Le estremità sono soggette a processi di accumulo naturale di sabbia con conseguente formazione di un'ampia battigia e di sistemi di strutture dunali. Ambienti soggetti a forti pressioni antropiche con conseguente alterazione dell'assetto geomorfologico. Presenza della tipica seriazione psammofila (*Salsolo - Cakiletum aegyptiacae*, *Sporobolo arenarii - Agropiretum juncei*, *Echinophoro spinosae - Ammophiletum arenarie*, ecc.). Sulle dune consolidate sono presenti impianti artificiali di *Pinus pinea* e *P. pinaster* che ospitano elementi della flora mediterranea. Nelle bassure interdunali si sviluppa una vegetazione erbacea di tipo igrofilo (*Eriantho - Schoenetum nigricantis*). Sito di particolare interesse naturalistico. Nonostante la forte riduzione degli ambiti dunosi dovuta alla forte pressione turistica, sono ancora presenti, seppure in modo frammentario, i tipici aspetti

vegetazionali litoranei. Area di importanza nazionale per la nidificazione di fraticello e fraticello. Area di svernamento per passeriformi e caradiformi.

- **ZSC IT3250030 “Laguna medio-inferiore di Venezia”**: costituito dal bacino inferiore del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi, con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie vegetali rare e/o minacciate sia a livello regionale che nazionale. Zona di eccezionale importanza per svernamento e migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, nonché importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli.
- **ZSC IT3250031 “Laguna superiore di Venezia”**: costituito dal bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Si tratta di un'importante area per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli, e un'area di nidificazione per alcuni caradiformi tra cui Cavaliere d'Italia e Pettegola. Presenza di tipi e sintipi endemici e di entità floristiche di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale.
- **ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”**: caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi, con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casce di colmata), la cui bonifica risale agli anni Sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici. Si tratta di una zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradiformi.

2.4 Presenza di elementi naturali

2.4.1 Aspetti vegetazionali

Data la conformazione del territorio comunale veneziano, possiamo riscontrare diversi tipi di habitat, in particolare: la zona del Centro Storico di Venezia e del Lido sono caratterizzati dall'ambiente del litorale e della Laguna, mentre addentrandoci verso l'entroterra (Mestre, Chirignago, Carpenedo) si possono riscontrare ambienti degli spazi agrari e delle aree urbane e industriali nonché, anche se in forma molto ridotta a causa della forte antropizzazione che caratterizza l'entroterra veneziano, boschi di pianura; infine, c'è l'ambiente delle zone umide di origine artificiale. Ognuno di questi ambienti presenta differenti peculiarità ambientali e vegetazionali.

2.4.1.1 Ambiente costiero-lagunare

La Laguna di Venezia si può definire un ambiente di transizione unico al mondo per la sua importanza storica, economica, geografica ed ambientale.

Con i suoi 55.000 ettari di superficie è una delle più vaste zone umide del Mediterraneo. È divisa dal mare da un cordone litoraneo che si estende dalla Foce dell'Adige a quella del Piave, interrotto solamente dalle bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia, che conferiscono al sistema il carattere salmastro e la conformazione delle terre emerse e dei fondali. Il margine lagunare, in laguna nord e centro-sud, è definito dalle valli da pesca, aree lagunari separate dalla laguna aperta tramite recinzioni o argini, nelle quali si pratica la vallicoltura, una pratica di ittiocoltura estensiva.

L'elemento caratterizzante del paesaggio lagunare è rappresentato, senza dubbio, dalle barene, che coprono una superficie di circa 70 chilometri quadrati, svolgendo un ruolo insostituibile nei processi idro-morfologici e di costruzione stessa dell'intero sistema; queste porzioni di territorio hanno, infatti, la capacità di mantenere costante la propria quota grazie ad un equilibrio tra accrescimento, per deposito superficiale di sedimento e materia organica durante i periodi di sommersione, e perdita di quota dovuta al decadimento della materia organica e alla compattazione.

L'intero sistema lagunare dipende, quindi, dall'equilibrio tra l'apporto di materiali solidi provenienti dal mare e dai fiumi e l'azione erosiva delle onde e delle maree, a cui occorre aggiungere la variazione del livello del mare (eustatismo): solo se erosione e sedimentazione si compensano l'ambiente lagunare riesce a sopravvivere.

Negli ultimi secoli l'ambiente lagunare veneziano ha subito forti alterazioni a causa di diversi fattori sia naturali che antropici. Subsidenza ed eustatismo hanno drasticamente modificato il rapporto tra terra e acqua e il bilancio sedimentario della laguna è stato fortemente modificato; tre fiumi, il Brenta, il Sile e il Piave, che originariamente sfociavano in laguna, sono stati deviati storicamente in mare e attualmente solo pochi piccoli fiumi sfociano in laguna, con un apporto sedimentario fluviale che si è ridotto di oltre 20 volte. Durante il XIX secolo, poi, la realizzazione delle bocche di porto lagunari e la costruzione di moli foranei hanno, ulteriormente, ridotto l'apporto di sabbia dal mare di circa 10 volte (Buffa e Lasen, 2010).

In generale l'ambiente barenale risulta costituito principalmente da macroalghe (*Ulva rigida* e *Gayralia oxysperma*) e da fanerogame marine (*Zostera noltii*, *Z. marina* e *Cymodocea nodosa*).

Per quanto concerne l'ambiente costiero, anche questo si presenta alquanto instabile e fortemente condizionato da azioni combinate di vento, trasporto fluviale e maree. Pertanto, la componente vegetazionale di quest'area è condizionata da fattori quali la salinità delle acque e dalla presenza del vento; in aggiunta a questi elementi anche il macroclima influenza la vegetazione, che si presenta diversificata man mano che ci si allontana dalla linea di costa. Spostandoci dal mare all'entroterra si trovano: la vegetazione annua delle linee di deposito marine, dune mobili embrionali, dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (le cosiddette dune bianche), dune fisse del litorale, dune costiere fisse a vegetazione erbacea (dune grigie) e dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* e foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*.

Il primo sistema (vegetazione annua delle linee di deposito marine) presenta una vegetazione a ciclo breve (formazioni terofitiche - alonitrofile) quali *Cakile maritima*, *Salsola kali*, *Atriplex tatarica*, alcune specie occasionali quali la *Eryngium maritimum* e la *Medicago marina*, alcune specie esotiche tra cui la *Xanthium orientale*.

Gli habitat delle dune mobili embrionali, invece, influenzato ancora dall'azione erosiva e dal deposito del mare e del vento, presenta piante psammofile perenni che svolgono una funzione fondamentale nel processo di edificazione delle

prime dune e di stabilizzazione delle sabbie. La specie maggiormente indicatrice è la *Elymus farctus*; questa specie si riscontra anche nelle dune bianche, consolidata dalla presenza di *Ammophila arenaria*. Le dune grigie, in quanto consolidate e non più influenzate dall'azione del vento e del mare, presenta tappeti di muschi e di licheni.

Infine, l'habitat delle dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster* rappresentano l'area più interna e stabile, con fitocenosi impiantate in diversi tempi di rimboschimento, e costituite da un sottobosco a macchia a sclerofile e della lecceta. Non mancano anche le tipiche foreste di *Quercus ilex*.

2.4.1.2 Aree umide d'acqua dolce

Questo ambiente, riscontrabile in alcune aree in corrispondenza di alvei fluviali o per l'abbandono spontaneo di alcuni meandri dei fiumi stessi, è caratterizzato da caratteristiche vegetazionali molto simili a quelle dei biotopi fluviali. Pertanto, si possono riscontrare vegetazioni algali di *Characeae*, vegetazione galleggiante quale la lenticchia d'acqua *Lemna* spp. e felci acquatiche (*Azolla*, *Salvinia*, ecc.), lamineti, *Phragmitetea*, *Molinio – Juncetea* e *Alnetea glutinosae*.

2.4.1.3 Boschi planiziali

Sono formazioni arboree relitte di antiche superfici forestale, ma anche nuovi boschi, che nel caso del Comune di Venezia sono rappresentate dal bosco di Mestre e dal bosco di Carpenedo. Queste aree sono principalmente caratterizzate dalla presenza di farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), ciliegio (*Prunus avium*), pero selvatico (*Pyrus pyraster*), biancospino (*Crataegus monogyna*) e nocciolo (*Corylus avellana*).

2.4.1.4 Aree agricole e aree urbane e industriali

Sono aree di bonifica o di antica coltivazione dove la vegetazione risulta fortemente ridotta a causa delle attività antropiche; la vegetazione presente è caratterizzata dalla presenza di siepi, alberature campestri e piccoli boschi residui; il verde urbano dei contesti urbani presenta, talvolta, veri e propri boschi.

In riferimento alle aree individuate dalla Variante al PI, come già descritto precedentemente, queste sono localizzate in modo omogeneo all'interno del Comune veneziano.

In particolare, le aree ricadenti all'interno degli Allegati 1-3-5 sono fortemente caratterizzati dalla presenza di aree agricole che non presentano vegetazione di pregio. Pertanto, trattasi di fondi agricoli di varie dimensioni, di cui alcune presentano anche siepi campestri; la maggior parte di queste aree confina con l'area residenziale comunale.

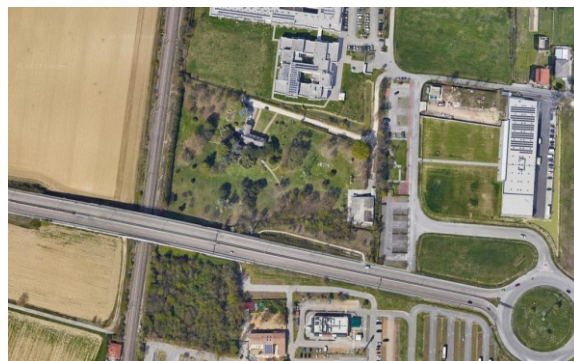
Per quanto concerne le aree ricadenti nell'Allegato 2, queste si presentano prevalentemente come aree verdi urbane, caratterizzata dalla presenza di vegetazione, o di aree agricole, anche queste prevalentemente localizzate all'interno del tessuto urbano residenziale esistente.

Le aree, invece, ricadenti all'interno dell'Allegato 4 sono aree residenziali o produttive dove la vegetazione è perlopiù assente, anche se alcune presentano dei piccoli appezzamenti verdi ma senza vegetazione di pregio. Le uniche aree che fanno eccezione sono Ca' Roman, S. Maria del Mare e Forte Sant'Andrea caratterizzate dalla presenza di aree boscate e, nel caso di Ca' Roman della vegetazione riconducibile agli habitat costieri.

Di seguito si riportano delle immagini, prese da satellite, di alcune aree ricadenti nei 4 Allegati precedentemente descritti, rappresentative di come si presentano le diverse aree del territorio veneziano:



Ca' Roman



Area Don Vecchi 5 località Terraglio - Arzeroni



F PU Villabona



Via Trieste - Piazza Catene

2.4.2 Descrizione dei luoghi e delle modifiche

Nel capitolo seguente, verranno riportati gli estratti, su ortofoto della Regione del Veneto del 2018, delle Aree decadute del Comune di Venezia oggetto di ripianificazione (Allegato 1, Allegato 2, Allegato 3); mentre non sono riportati gli estratti per le aree dell'Allegato 4 e dell'Allegato 5 in quanto sono oggetto di riconferma per la loro destinazione (aree già oggetto di valutazione nel PAT) e la loro attuazione sarà oggetto di apposite procedure attuative, le quali saranno anche oggetto delle valutazioni ambientali previste, tra cui la Valutazione di Incidenza Ambientale.

2.4.2.1 Elenco modifiche Allegato 1

Scheda n. 1 – PP2



L'ambito si localizza a Nord del polo sportivo di Murano, presso la "Sacca Mattia". Principalmente è interessata da una copertura vegetale erbacea e da cespuglieti non gestiti. La porzione orientale vede la presenza di una struttura antropica.

Scheda n. 2 – PP1



L'area si posiziona nella parte meridionale della Sacca di San Mattia ed interessa, nella sua porzione più meridionale, un tratto del Canale di San Mattia, inoltre, la porzione orientale interessa un nucleo edificato del Gruppo "Remiero Murano". La restante superficie vede una copertura per lo più erbacea ed arbustiva non gestita.

Scheda n. 3 – PP3



L'ambito è delimitato a Est dal pattinodromo del gruppo sportivo ASD Virtus Pattinaggio Murano, la parte occidentale, invece, è interessata da copertura erbacea ed arbustiva.

Scheda n. 4 – C2RS 61



L'area si colloca nella terraferma veneziana, presso il quartiere "Prà Secco", a poca distanza da Forte Carpenedo. La superficie è delimitata a Est e ad Ovest dal due nuclei abitativi ed interessa terreno coperto da una significativa coltre erbacea mentre la componente arborea si concentra nella porzione meridionale e vede la presenza di diverse specie tra cui: il ginkgo biloba, il tiglio comune, l'acero riccio e la robinia.

Scheda n. 5 – C2RS 13



L'area decaduta è delimitata a Est dall'asse stradale della S.R. 14 "Via Martire della Libertà". Presenta una significativa componente arborea localizzata nella parte centrale della superficie, mentre la componente erbacea risulta periodicamente soggetta a sfalcio.

Scheda n. 6 – C2RS 77



L'ambito interessa unicamente una superficie agricola. Nell'angolo di Nord Est è collocato un traliccio mentre il lato Nord occidentale è lambito dall'asse stradale della SS309 "Romea".

Scheda n. 7 – C2RS 90



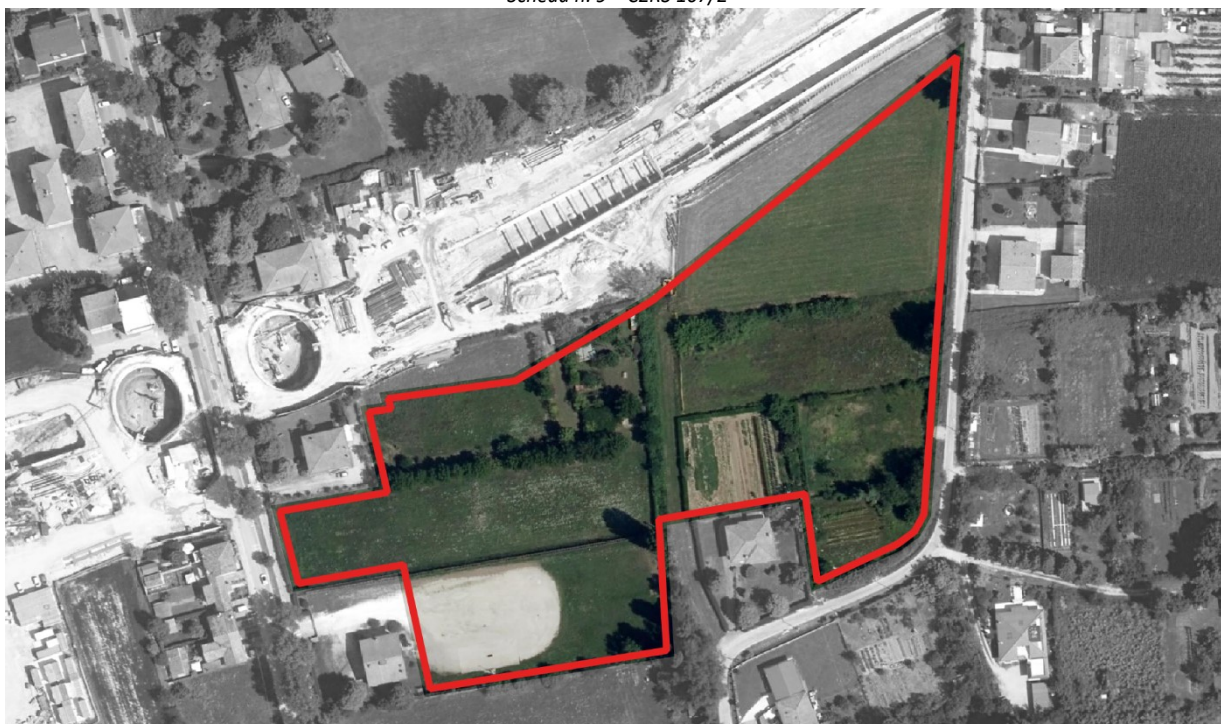
L'ambito si posiziona in prossimità di Via E. Scaramuzza ed interessa trasversalmente due ambiti agricoli ed un'abitazione collegata all'Azienda Agricola. A poca distanza dal sito, verso Sud Est si trova l'Ospedale dell'Angelo – ULSS 3 Serenissima.

Scheda n. 8 – C2RS 117



L'ambito si colloca nella frazione di Dese, tra Via Altinia e Via Litomarinò, a poca distanza dalla Chiesa della Natività di Maria. Interessa principalmente suolo agricolo con estensione Nord-sud, inoltre nella porzione settentrionale dell'ambito sono presenti alcune strutture adibite a ricovero attrezzi.

Scheda n. 9 – C2RS 107/2



La superficie è delimitata a Est da via Morosina, a Ovest da Via Gobbi mentre a Nord si sviluppa la Variante C della SS 14. L'ambito interessa principalmente suolo agricolo con la presenza di alberature e siepi campestri.

Scheda n. 10 – C2RS 121



L'ambito risulta delimitato dall'incrocio tra Via Bagaron, a Est, e Via Sabbadino, a Sud. Il confine orientale vede la presenza di un filare di pino domestico mentre la porzione meridionale presenta diverse essenze arboree non gestite. La porzione settentrionale, invece, vede una superficie con una copertura erbacea composta principalmente da graminacee periodicamente sfalciate.

Scheda n. 11 – C2RS 124



L'ambito si colloca nella frazione Campalto, in una porzione di territorio urbanizzato; infatti, si osserva la presenza di un piazzale in cemento per il deposito/rimessa di camper. L'area decaduta è delimitata da Via Passo Campalto, a Ovest, e dal Collettore acque basse Campalto.

Scheda n. 12 – C2RS 130



L'area decaduta si posiziona a Est dell'abitato di Campalto, su terreno agricolo con una significativa copertura erbacea, composta principalmente da graminacee. La superficie è delimitata a Ovest ed a Nord dalla presenza di diversi individui arborei di notevole dimensione, mentre il lato meridionale ed orientale sono contermini alla SS 14 "Via Olanda" prima, e Via Casilina poi.

Scheda n. 13 – C2RS 125



L'area decaduta oggetto di variante urbanistica, si posiziona a Est dell'Istituto Comprensivo Statale "Antonio Gramsci" di Campalto. Interessa una superficie prevalentemente coperta di diversi individui arborei.

Scheda n. 14 – C2RS 127



L'ambito urbanistico si posiziona nella località Campalto, a poca distanza dall'omonimo bosco e dall'impianto di depurazione di VERITAS S.p.A.; inoltre interessa principalmente suolo agricolo utilizzato come seminativo mentre nella porzione orientale si osserva una lingua di terreno interessato da soprassuolo arboreo.

Scheda n. 15 – C2RS 126



La superficie urbanistica si posiziona presso la località Campalto e ricade all'interno del tessuto urbanizzato. L'area si contraddistingue dalla presenza di un piazzale adibito al deposito/rimessa di camper, tuttavia, rientrano nel perimetro anche due nuclei vegetali arborei ed il filare/siepe che concretizza il confine orientale dell'ambito.

Scheda n. 16 – C2RS 134



La superficie ricade in ambito agricolo e vede la presenza di diversi elementi arborei dislocati casualmente all'interno della superficie in esame. Nella porzione Est si osserva un fabbricato adibito alla rimessa di attrezzi agricoli.

Scheda n. 17 e 24 – C2RS 67 (PdL 2 e PdL 3)



Gli ambiti si localizzano a Nord della linea ferroviaria Mestre-Venezia, a poca distanza dal polo industriale di Marghera, a Sud. L'ambito denominato "PdL 2" è separato in due da Via Altobello, entrambe ricadono all'interno del consolidato. L'ambito denominato "PdL3" l'interessamento di aree verdi pubbliche, nella porzione settentrionale in quanto sono compresi il centro sportivo Altobello, a Est ed un prato nella zona occidentale. Il lotto meridionale, localizzato a Sud della palestra Kolbe presenta solamente una copertura erbacea periodicamente sfalcata.

Scheda n. 18 – C2RS 73



L'ambito si colloca tra la località Sardi, a Sud, e Zelarino, a Nord. Interessa principalmente suolo agricolo utilizzato a seminativo, tuttavia, sono presenti due filari di siepi campestri importanti dal punto di vista ecologico.

Scheda n. 19 – C2RS 63



La superficie urbanistica si posiziona a ridosso della S.R. 14 "Via Martiri della Libertà" ed interessa suolo agricolo principalmente utilizzato come seminativo. A presenza idi specie arboree è limitata alle poche specie localizzate nella parte settentrionale.

Scheda n. 20 – C2RS 62



L'ambito si colloca all'interno del tessuto urbano racchiuso tra due aree residenziali e dalla S.R. 14 a Nord. L'area si presenta abbandonata con una significativa presenza di copertura erbacea, principalmente graminacee. La componente arborea è localizzata come perimetrazione dell'ambito.

Scheda n. 21 – C2RS 86



L'ambito si colloca nella parte terminale della zona residenziale di Zelarino, a Sud del fiume Marzenego. La parte Sudoccidentale è delimitata da Via Daniele Comboni. La porzione meridionale dell'ambito è interessata da un cantiere edile mentre quella Nordorientale vede la presenza di piante agricole da frutto, invece, quella Nordoccidentale è adibita a campo da calcio.

Scheda n. 22 – C2RS 55



L'area si colloca all'interno dell'abitato di Favaro Veneto, affacciata su Via Borgo San Pietro, a Nord, e si presenta in uno stato di abbandono. Il soprassuolo risulta essere composto esclusivamente da specie erbacee periodicamente sfalciate.

Scheda n. 23 e 27 – C2RS 116 “Comparto B Comparto A”



Gli ambiti si posizionano all'interno della Località Mestre-Carpeneo, si compone di due aree decadute: la scheda 23 denominata “C2RS 116 – Comparto B”, prima immagine, e da “C2RS 116 – Comparto A”, seconda immagine. Il “Comparto B” è delimitato a Est dal Collettore acque alte Campalto e presenta una buona copertura arborea concentrata sulla parte orientale dell'area.

Il “Comparto A” si frammenta in due aree a causa della presenza dell'Hotel – ristorante “Villa Sara”. L'ambito si estende interessando quasi esclusivamente suolo agricolo utilizzato a seminativo, ad eccezione della porzione settentrionale dove viene interessato anche un tratto di Via Ugo Vallenari.

Scheda n. 25 – C2RS 122



L'ambito si colloca nella frazione di Campalto, a Nord di Via Cristoforo Sabbadino e del Collettore acque basse Campalto. Interessa principalmente suolo agricolo con alcuni elementi arborei localizzati nella porzione Sudorientale e Sud-Ovest.

Scheda n. 26 – D4.b-9



L'area decaduta è delimitata a Ovest dalla SR 14 "Via Martiri della Libertà" ed a Est da Via Porto di Cavernago. L'ambito si presenta con un'importante copertura erbacea, composta prevalentemente da graminacee che risultano periodicamente sfalciate. La componente arborea è limitata a pochi individui disposti in filari o siepi campestri.

Scheda n. 28 – C2RS n. 4 “Scheda 16”

L'ambito in oggetto si localizza nell'isola di Pellestrina, nell'omonimo centro abitato. È delimitato a Est dalla Strada Comunale dei Murazzi mentre a Ovest da un agglomerato di edifici residenziali e a Nord da un'area a parco giochi. L'area interessa una superficie a prevalente copertura erbacea con qualche elemento arboreo sparso.

Scheda n. 29 – C2RS n. 2 “Scheda 12”

L'ambito si localizza sull'isola di Pellestrina, nell'abitato di Sant'Antonio di Pellestrina. Presenta un andamento Est-Ovest ed interessa principalmente due aree a verde privato divise longitudinalmente. La parte inferiore presenta sia una copertura erbacea, prevalente, sia alcuni individui arborei ornamentali (piccole piante di olivo); la proprietà settentrionale, invece, presenta unicamente copertura erbacea.

Scheda n. 30 – C2RS n. 1 “Scheda 3”

L'area si localizza a Sud dell'abitato di San Pietro in Volta, nell'isola di Pellestrina. È delimitato a Est dalla Strada Comunale dei Murazzi e a Nord da Via dei Tardivi, a Sud dal cortile di una proprietà privata e ad Ovest dall'agglomerato residenziale. La superficie si presenta priva di qualsiasi elemento arboreo mentre la copertura erbacea risulta ben presente.

Scheda n. 31 – C2RS n. 6 “Scheda 25”

L'ambito si posiziona tra il centro abitato di San Pietro in Volta, a Ovest e la Strada Comunale di Murazzi a Est. È separata dall'asse stradale da un fitto filare composto da canna comune, mentre all'interno dell'area non si riscontrano elementi arborei di pregio.

Scheda n. 32 – C2RS 7 Portosecco “Scheda 28”

L'area decaduta si localizza immediatamente a Sud del campo sportivo di San Pietro in Volta, nell'isola di Pellestrina, a poca distanza dal Forte Santo Stefano. L'ambito si presenta con una notevole copertura di infestanti, principalmente canna comune.

Scheda n. 33 – C2RS 112

L'ambito in questione si colloca a Nord della frazione di Ca' Sabbioni, in prossimità del confine con il Comune di Mira, inoltre, a Est è presente il Forte Tron. La superficie risulta frammentata a causa della presenza della SP 81, inoltre, il lato meridionale affaccia sullo scolo Lusore. Il territorio interessato risulta adibito a seminativo con scarsa presenza di individui arborei.

2.4.2.2 Elenco modifiche Allegato 2

Scheda n. 34 – PEEP San Mattia



L'ambito si localizza nell'isola di Murano, nella località San Donato e confina a Nord con il Canale di San Mattia, a Sud con la Calle Ortes, a Ovest da "Rioda pali e ponti" e ad Est da un parco attrezzato. L'ambito comprende completamente il centro sportivo Tennis Canottieri Murano.

Scheda n. 35 – C2-37



L'area decaduta si localizza tra la località Villabona, a Sud e Catene, a Est, adiacente a Via Trieste. Interessa la parte laterale, contermina, del Parco Catene. Presenta una copertura erbacea gestita, a causa della presenza delle attrezzature ludiche, e diversi filari alberati composti da pioppo nero varietà *italica*.

Scheda n. 36 – C2-20



L'ambito decaduto si colloca lateralmente a Via Terraglio, a Ovest della Motorizzazione civile di Venezia. Interessa superficie agricola abbandonata con una copertura erbacea non gestita ed una arborea costituita da piante infestanti o di scarso pregio naturalistico.

Scheda n. 37 – PEEP-RS 125



L'area decaduta oggetto di variante urbanistica, si posiziona a Est dell'Istituto Comprensivo Statale "Antonio Gramsci" di Campalto. Interessa una superficie prevalentemente coperta di diversi individui arborei.

Scheda n. 38 – PEEP-RS 126



La superficie urbanistica si posiziona presso la località Campalto e ricade all'interno del tessuto urbanizzato. L'area si contraddistingue dalla presenza di un piazzale adibito al deposito/rimessa di camper, tuttavia, rientrano nel perimetro anche due nuclei vegetali arborei ed il filare/siepe che concretizza il confine orientale dell'ambito.

Scheda n. 39 – PEEP-RS 122



L'ambito si colloca nella frazione di Campalto, a Nord di Via Cristoforo Sabbadino e del Collettore acque basse Campalto. Interessa principalmente suolo agricolo con alcuni elementi arborei localizzati nella porzione Sudorientale e Sud-Ovest.

Scheda n. 40 – C2-17



L'ambito si colloca a ridosso di Via Porto di Cavergnago, a Nord e ad Est, e della S.R. 14 a Ovest, a poca distanza dal Palasport Taliercio. La superficie si presenta con una importante copertura arborea composta di diverse specie.

Scheda n. 41 – C2-8



L'ambito si posiziona lungo Via dei Pioppi, tra la linea ferroviaria Padova-Venezia, posta a Nord, e la Tangenziale di Mestre, localizzata a Sud. la superficie si presenta abbandonata con abbondante copertura erbacea infestante e pochi individui arborei.

Scheda n. 42 – C2-70



L'ambito decaduto si localizza in adiacenza alla S.R. 11 "Padana Superiore", nell'area privata dell'impresa "Trasporti Belsi Italia". Più a Sud dell'ambito scorre il canale Industriale Ovest, derivante dal Naviglio Brenta. In generale l'ambito si colloca all'interno del consolidato con una copertura arborea limitata nella porzione Nord orientale.

Scheda n. 43 – C2-19



L'ambito si sviluppa in direzione Nord-Sud, parallelamente a Via Altinia, presso l'abitato di Dese. L'area interessa esclusivamente suolo agricolo, escludendo l'edificio residenziale presente. Il territorio agricolo risulta utilizzato a seminativo con l'assenza di specie arboree.

Scheda n. 44 – C2-4



L'area si sviluppa lungo Via degli Olmi, a Ovest di Vilalbona. Interessa suolo agricolo incolto ed intercluso da due filari di alberi, uno addicente all'asse stradale e l'altro più interno.

Scheda n. 45 – C2-6



L'area si sviluppa a Est di Via Vilalbona, a Ovest dell'omonimo centro abitato. Si localizza a Sud della linea ferroviaria Padova-Venezia e presenta una componente vegetale non gestita.

Scheda n. 46 – C2-54



L'ambito decaduto si colloca a Nord-Est dell'abitato di Favaro Veneto, adiacente al tessuto urbanizzato. Interessa unicamente territorio agricolo utilizzato a seminativo con limitati elementi arborei disposti in filari campestri.

Scheda n. 47 – C2-123



L'area si colloca Tra Via Arturo Chiarin e Via Cristoforo Sabbadino, inoltre è delimitato a Sud dal Collettore acque basse Campalto. Essa presenta una copertura erbacea uniforme e ben gestita così come la componente arborea è concentrata sulla porzione occidentale dell'area.

Scheda n. 48 – C2-3



L'ambito si posiziona tra il centro abitato di Favaro Veneto, a Nord e Campalto a Sud, all'incrocio tra Via Casilina e Via delle Felci. Presenta tre aree verdi aventi una componente erbacea molto sviluppata mentre quella arborea si concentra in vicinanza delle abitazioni (a Ovest di Via delle Felci) o disposti in filari campestri (Via Casilina).

Scheda n. 49 – C2-135



L'area si localizza tra Via Moranzani e Via dell'elettronica, a Est della località Malcontenta, in vicinanza del corso del Naviglio del Brenta. L'ambito risulta privo della componente arborea, tuttavia, quella erbacea risulta presente e ben sviluppata.

Scheda n. 50 – C2-53



L'area decaduta si posiziona nel tessuto urbano di Favaro Veneto, nella parte Nord, in Via Ca' Fornoni. Presenta un andamento Est-Ovest e Nord-Sud e viene interessato dal fosso Checchin. La componente vegetale vede la presenza di diverse essenze arboree localizzate nella parte centrale dell'area con componente erbacea presente ed uniforme, la restante superficie viene utilizzata come seminativo.

Scheda n. 51 – C2-10



La superficie urbanistica si colloca a Est della località Bissuola, tra il quartiere residenziale e la S.R. 14 "Martiri della Libertà". L'ambito è percorso longitudinalmente da Via Tina Anselmi; la componente vegetale si presenta scarsa e con prevalenza di quella erbacea.

Scheda n. 52 – C2-21



L'area si colloca in adiacenza a Via Terraglio, a Est della località La Favorita. È delimitato a Ovest dal Rio Moro e ad oriente da Via Terraglio. Interessa unicamente terreni agricoli utilizzati a seminativo.

Scheda n. 53 – C2-14



L'ambito urbanistico si colloca a Est della località Bissuola, a ridosso della S.R. 14, che la delimita ad oriente. La superficie interessa terreni agricoli con una buona componente naturale composta da diversi esemplari arborei disposti in filari campestri.

Scheda n. 54 – C2-28



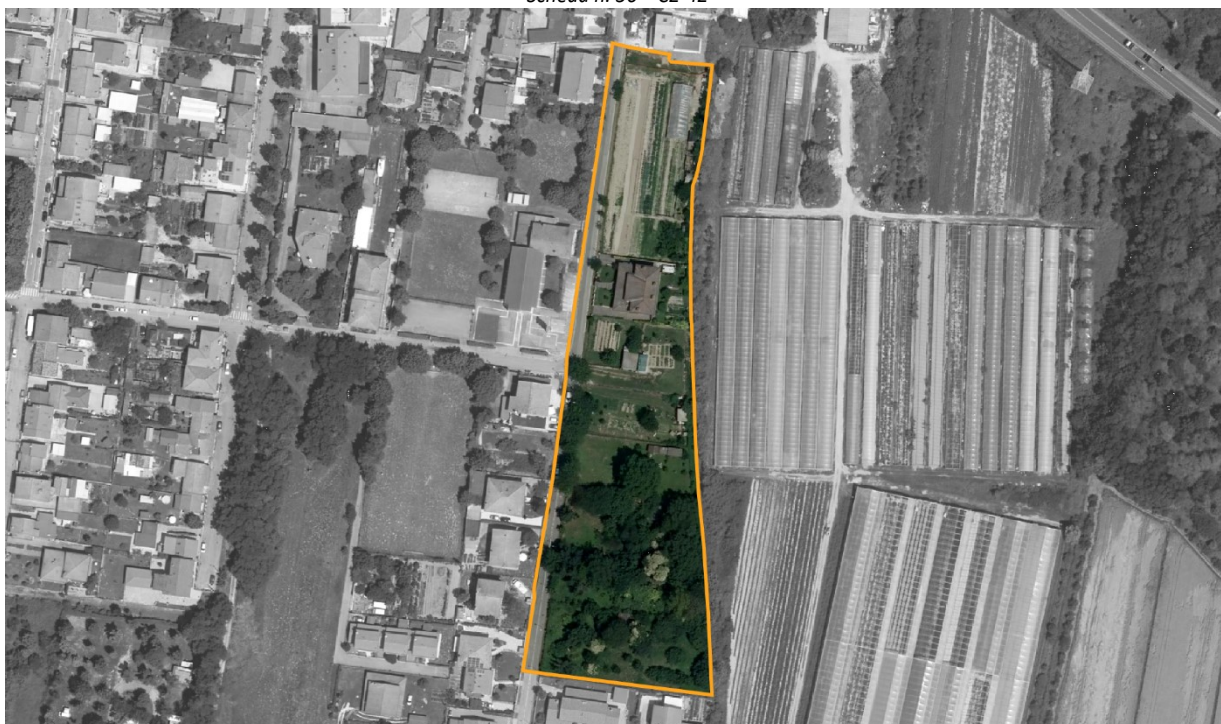
L'area si localizza a cavallo tra Via Giulio Cesare Parolari, a Sud dell'abitato di Tarù. La superficie interessata si compone principalmente da terreni agricoli utilizzati a seminativo, con una buona presenza della componente arborea disposta in filari campestri utilizzati come divisori tra i coltivi.

Scheda n. 55 – C2-41



La superficie urbanistica è compresa tra il Camping "Serenissima", a Ovest e le serre a Est, a Sud di Ca' Sabbioni. L'area, oltre ad interessare alcuni edifici, comprende terreni agricoli con una significativa componente erbacea; per quanto riguarda quella arborea, essa la fa da padrona il nocciolo ma, in linea generale, gli individui sono limitati.

Scheda n. 56 – C2-42



La superficie urbanistica è compresa tra Via Don Gino Picchioluto, a Ovest e le serre a Est, a Est di Ca' Sabbioni. L'ambito ha andamento Nord-Sud, interessando nella porzione settentrionale terreno agricolo utilizzato per le coltivazioni di orticole in pieno campo mentre la porzione Sud da terreno abbandonato.

Scheda n. 57 – C2-43



L'ambito urbanistico si incrementa, geograficamente, a Est della località Ca' Brentelle, tra Via del Maggiolino ed il canale della Rana, ed interessa prevalentemente terreno agricolo utilizzato come seminativo. La componente arborea si localizza sul filare campestre e in zona ripariale a Sud del canale.

Scheda n. 58 – C2-80



L'area decaduta si posiziona tra Via del maggiolino e la S.P. 23, a Sud di Ca' Brentelle. Interessa suolo agricolo di tipo intensivo con una rarefazione della componente naturale.

Scheda n. 59 – C2 n. 3 PEEP di Portosecco "Scheda 7"



La superficie urbanistica si localizza nell'isola di Pellestrina, a Sud di San Pietro in Volta. Comprende varie porzioni di terreno interessato da molteplici usi, da quello orticolo a porzioni abbandonate.

Scheda n. 60 – C2 n. 1 PEEP di Portosecco “Scheda 4”

L'ambito in oggetto si localizza poco a Sud del Cimitero di San Pietro in Volta, nell'isola di Pellestrina. Si compone di tre porzioni separate da una rete metallica in senso longitudinale; la componente naturale è rarefatta se non nel lotto centrale dove sono presenti alcuni individui arborei, probabilmente da frutto.

Scheda n. 61 – C2-12

L'ambito urbanistico interessa un'edificio localizzato a Sud di Favaro Veneto, posto in mezzo ad un contesto agricolo, dove la componente vegetale naturale risulta pressoché assente.

Scheda n. 62 – C2-1



La superficie decaduta si localizza tra Via Orlanda (S.S. 14) e Via Vecchio Hangard, in località Tessera, a poca distanza dall'aeroporto Marco Polo. Nell'ambito rientra un edificio residenziale, anche se la restante superficie risulta agricola ed utilizzata a seminativo.

Scheda n. 63 – PIP Ca' Emiliani (1/2)



L'ambito in oggetto si posiziona nella parte Ovest del polo industriale di Marghera interessando la società Co.In.Tra., nella parte Nord, invece, la porzione dell'area Sud interessa una zona verde ed il canale industriale Ovest delimitata a Sud dalla S.R. 11 "Padana Superiore". Questa zona presenta, nella sua porzione più occidentale, suolo coperto da uno strato erbaceo periodicamente sfalcato, invece, la parte più a Est presenta una copertura arborea composta principalmente da Pioppo nero e Robinia, con una buona presenza di rovo.

Scheda n. 63 – PIP Ca' Emiliani (2/2)



L'area decaduta si colloca a cavallo tra Via Colombara e Via dell'Avena, a Sud del canale scarico Ca' Emiliani. L'ambito interessa terreno già urbanizzato e l'unica componente verde è localizzata nella zona contermine al corso d'acqua.

2.4.2.3 Elenco modifiche Allegato 3

Scheda n. 64 – C2-74



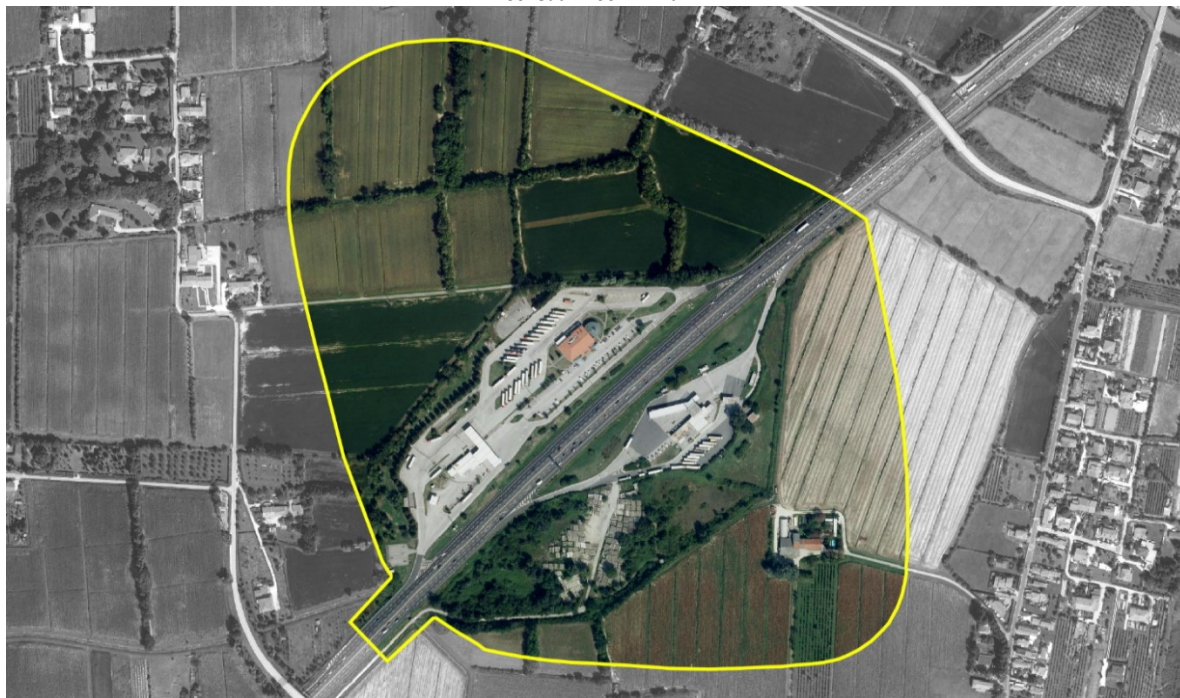
L'ambito si colloca a Nord della rotatoria tra Via Everando Scaramuzza e Via Pacagnella ed a Est del nucleo residenziale. L'area interessa suolo agricolo caratterizzato da una significativa copertura erbacea, composta da graminacee, periodicamente sfalciate mentre, la componente arborea si localizza nei filari campestri.

Scheda n. 65 – C2 96



L'area decaduta si posiziona a Sud della località Ca' Solaro. Nella superficie è presente l'omonima Via ed un terreno utilizzato a seminativo. La componente erbacea è localizzata nelle tare degli appezzamenti mentre quella arborea risulta assente. Gli individui arbustivi risultano di tipo ornamentale, messi a dimora per il marciapiede.

Scheda n. 66 – D7-b1



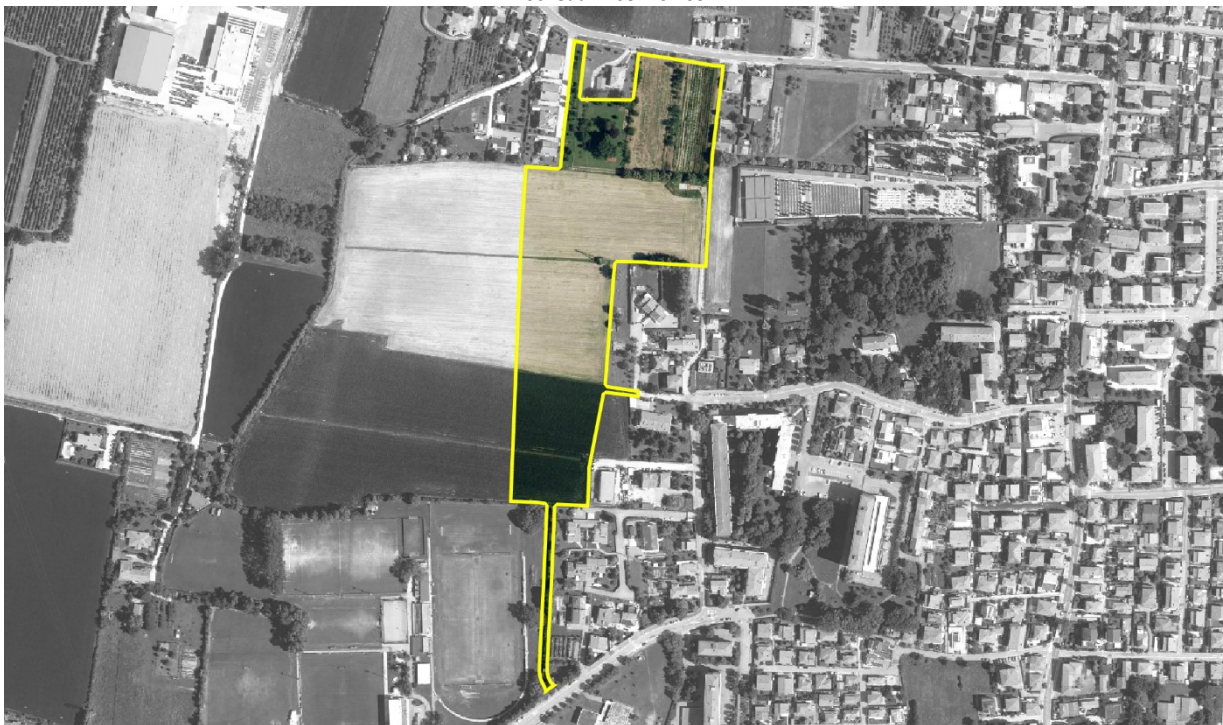
L'ambito si posiziona in corrispondenza delle aree di servizio "Bazzera Nord" e "Bazzera Sud" lungo la Tangenziale di Mestre (A57). Nella superficie in questione sono presenti anche terreni agricoli utilizzati a seminativo con filari di alberature disposti lungo i coltivi, inoltre, gli individui arborei sono localizzati a ridosso delle aree di servizio con lo scopo di "mascherarle".

Scheda n. 67 – C2-68



L'ambito si posiziona a Nord di Via Castellana, a Nord-Ovest di Trivignano. L'area è delimitata a Est da Via Cà Lin, a Sud da Via Pitagora e a Nord da Via Plotino. La componente vegetale che si riscontra nella superficie varia tra un medicaio, localizzato nella parte più settentrionale ed aree con copertura erbacea infestante; gli individui arborei sono concentrati nella parte centrale dell'ambito disposti in filari mentre nella porzione settentrionale è presente un piccolo vigneto.

Scheda n. 68 – C2-59



L'ambito si posiziona a Ovest dell'abitato di Favaro Veneto in zona agricola ed è delimitato a Nord da Via Ca' Solaro e a Sud da Via Monte Cervino. L'area interessa prevalentemente superfici coltivate da colture intensive, solamente la porzione settentrionale presenta un piccolo vigneto mentre, nella lingua meridionale, a fianco del centro sportivo, si sviluppa un filare alberato con individui di grandi dimensioni.

Scheda n. 69 – C2-64



L'area si colloca nella zona compresa tra Via Carlo Martello (S.R. 14 Variante C) a Sud e Via Morosini A Nord, a Sud di Favaro veneto. L'ambito interessa superfici agricole contermini al tessuto urbano. La componente vegetale naturale vede la presenza di individui arborei disposti in filari campestri, con un pioppeto posizionato nella porzione settentrionale.

Scheda n. 70 – C2-21



L'ambito si posiziona a Est della località La Favorita, tra la linea ferroviaria Venezia-Udine a Ovest e Via Terraglio a Est. L'ambito interessa unicamente una superficie agricola utilizzata a seminativo intensivo.

2.4.3 Uso del suolo

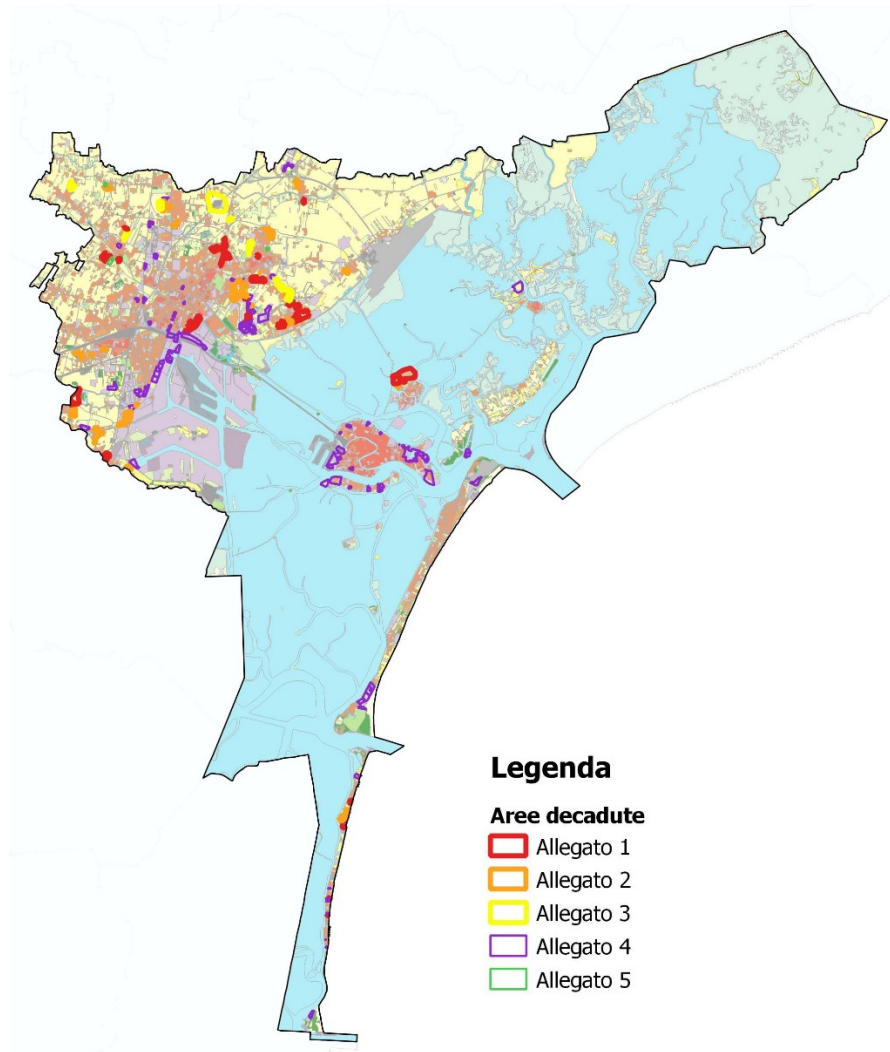
La presenza di elementi naturali è descritta anche mediante l'utilizzo della Carta della copertura del suolo CORINE Land Cover (CLC), aggiornamento dell'anno 2020 (fonte: Regione del Veneto).

Le classi identificate nel territorio comunale sono elencate nella seguente tabella.

| Classi uso del suolo CORINE Land Cover 2020 | % per classe |
|---|--------------|
| 521 – Lagune | 50,37 |
| 212 - Terreni arabili in aree irrigue | 11,62 |
| 421 – Paludi salmastre | 11,55 |
| 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati | 5,76 |
| 112 - Tessuto urbano discontinuo | 5,55 |
| 122 - Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche | 2,19 |
| 231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione | 1,60 |
| 141 - Aree verdi urbane | 1,45 |
| 111 – Zone residenziali a tessuto continuo | 1,15 |
| 113 - Classi di tessuto urbano speciali | 1,15 |
| 423 – Zone intertidali | 0,83 |
| 124 - Aeroporti | 0,83 |
| 311 - Bosco di latifoglie | 0,69 |
| 134 - Aree in attesa di una destinazione d'uso | 0,57 |
| 511 - Corsi d'acqua, canali e idrovie | 0,56 |
| 232 - Superfici a prato permanente ad inerbimento spontaneo, comunemente non lavorata | 0,55 |
| 123 – Aree portuali | 0,52 |
| 142 - Aree ricreative e sportive | 0,51 |
| 224 - Altre colture permanenti | 0,51 |
| 211 – Terreni arabili in aree non irrigue | 0,44 |
| 331 – Spiagge, dune, sabbie | 0,42 |
| 221 - Vigneti | 0,37 |
| 242 - Sistemi colturali e particellari complessi | 0,31 |
| 133 - Aree in costruzione | 0,22 |
| 132 – Discariche | 0,07 |
| 312 – Boschi di conifere | 0,05 |
| 321 – Aree a pascolo naturale e praterie | 0,04 |
| 411 – Ambienti umidi fluviali | 0,04 |
| 222 - Frutteti | 0,03 |
| 322 – Brughiere e cespuglieti | 0,03 |
| 512 – Bacini d'acqua | 0,01 |
| 412 - Torbiere | 0,005 |
| 523 – Mari e oceani | 0,004 |

Dall'analisi di uso del suolo effettuata tramite CORINE Land Cover 2020, il territorio in esame risulta costituito principalmente dalla classe "521 – Lagune" (circa il 50%), a cui segue la classe di uso del suolo "212 – Terreni arabili in aree irrigue" e dalla classe "421 – Paludi salmastre" (entrambe circa il 12% del totale comunale). In misura minore ricoprono un ruolo anche la classe di uso del suolo "121 – Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati" e la classe "112 – Tessuto urbano discontinuo" (entrambe a circa il 6% del totale comunale).

Per quanto concerne, invece, la Variante si può osservare come le aree ricadenti all'interno dei cinque Allegati descritti precedentemente siano caratterizzate da classi dell'uso del suolo "212 – Terreni arabili in aree irrigue" (per circa il 23% del loro totale), "121 – Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati" (per circa il 22% del loro totale) e "112 – Tessuto urbano discontinuo" (per circa il 12% del loro totale). In misura minore incidono le classi appartenenti all'uso del suolo "231 – Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione" (circa il 7% del loro totale), "122 – Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche" e "141 – Aree verdi urbane" (entrambe a circa il 6%) e "521 - Lagune" (circa il 5%).



Classificazione CORINE Land Cover dell'uso del suolo (III livello)

Legenda

Classi copertura dell'uso del suolo Corine Land Cover (CLC) 2020

- 112 -Tessuto urbano discontinuo
- 121 - Aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privat
- 122 - Reti stradali, ferrovie, e infrastrutture tecniche
- 141 - Aree verdi urbane
- 212 - Terreni arabili in aree irrigue
- 231 - Superfici a copertura erbacea: graminacee non soggette a rotazione
- 521 - Lagune

Categorie di uso del suolo maggiormente rappresentative delle aree di Variante

2.4.4 Specie

Nella seguente tabella è riportata la lista delle specie inserite nell'Allegato I della Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 1992/43/CE, ricavate dall' "Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto" (Salogni, 2014) per i quadranti in cui ricadono gli ambiti di Variante (codice 10kmE449N248, 10kmE449N249, 10kmE450N246, 10kmE450N247, 10kmE450N248, 10kmE450N249).

Tabella 1. Specie differenziate negli Allegati delle Direttive Uccelli e Habitat segnalate nel quadrante dell'Atlante regionale.

| Cod. | Nome | Allegato | 10km E449N248 | 10km E449N249 | 10km E450N246 | 10km E450N247 | 10km E450N248 | 10km E450N249 |
|------|--|----------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| A229 | <i>Alcedo atthis</i> | I | X | X | X | X | X | X |
| 6302 | <i>Anacamptis pyramidalis</i> ¹ | II-IV | | | | | X | X |
| A029 | <i>Ardea purpurea</i> | I | X | X | X | X | X | X |
| A024 | <i>Ardeola ralloides</i> | I | | | | | X | X |
| A060 | <i>Aythya nyroca</i> | I | X | X | | X | X | X |
| 1137 | <i>Barbus plebejus</i> | II-V | | | | | | X |
| A021 | <i>Botaurus stellaris</i> | I | X | X | | X | X | X |
| 1201 | <i>Bufo viridis</i> | IV | X | X | X | X | X | X |
| A224 | <i>Caprimulgus europaeus</i> | I | | | X | X | X | |
| 1224 | <i>Caretta caretta</i> | II-IV | X | | X | X | X | X |
| 1008 | <i>Centrostephanus longispinus</i> | IV | | | X | X | X | |
| 1088 | <i>Cerambyx cerdo</i> | II-IV | | X | | | X | |
| A138 | <i>Charadrius alexandrinus</i> | I | X | | X | X | X | X |
| 1140 | <i>Chondrostoma soetta</i> | II | | | | | | X |
| A081 | <i>Circus aeruginosus</i> | I | X | | | X | X | X |
| A082 | <i>Circus cyaneus</i> | I | X | X | X | X | X | X |
| A084 | <i>Circus pygargus</i> | I | X | | | X | X | X |
| 5304 | <i>Cobitis bilineata</i> | II | | X | | | | X |
| 1283 | <i>Coronella austriaca</i> | IV | X | X | | | | |
| A027 | <i>Egretta alba</i> | I | | | | | | X |
| A026 | <i>Egretta garzetta</i> | I | X | X | | X | X | X |
| 1220 | <i>Emys orbicularis</i> | II-IV | X | X | | X | X | X |
| 1327 | <i>Eptesicus serotinus</i> | IV | | X | | | X | |
| 1714 | <i>Euphrasia marchesettii</i> | II-IV | | X | | | | |

¹ *Anacamptis pyramidalis*, distinta da *Anacamptis urvilleana* (Mifsud, 2016), non è elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat.

| Cod. | Nome | Allegato | 10km E449N248 | 10km E449N249 | 10km E450N246 | 10km E450N247 | 10km E450N248 | 10km E450N249 |
|------|--------------------------------------|----------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| A098 | <i>Falco columbarius</i> | I | X | | | X | X | X |
| A103 | <i>Falco peregrinus</i> | I | X | | | X | X | |
| A097 | <i>Falco vespertinus</i> | I | | | | | | X |
| A002 | <i>Gavia arctica</i> | I | X | | X | X | X | |
| A001 | <i>Gavia stellata</i> | I | | | X | X | X | |
| 6167 | <i>Gomphus flavipes</i> | IV | | | | | X | |
| 5670 | <i>Hierophis viridiflavus</i> | IV | X | X | X | | X | X |
| A131 | <i>Himantopus himantopus</i> | I | X | X | X | X | X | X |
| 5358 | <i>Hyla intermedia</i> ² | IV | X | X | | | X | X |
| 5365 | <i>Hypsugo savii</i> | IV | X | X | | | X | |
| A022 | <i>Ixobrychus minutus</i> | I | X | X | | X | X | X |
| 5179 | <i>Lacerta bilineata</i> | IV | X | X | | X | X | X |
| A338 | <i>Lanius collurio</i> | I | X | X | X | X | X | X |
| A176 | <i>Larus melanocephalus</i> | I | X | | X | X | X | X |
| 1027 | <i>Lithophaga lithophaga</i> | IV | | | X | X | X | |
| 1083 | <i>Lucanus cervus</i> | II | | X | | | | |
| 1060 | <i>Lycaena dispar</i> | II-IV | X | X | | X | X | X |
| 1366 | <i>Monachus monachus</i> | II-IV | | | | X | X | |
| 1341 | <i>Musccardinus avellanarius</i> | IV | X | X | | | | |
| 1314 | <i>Myotis daubentonii</i> | IV | | X | | | | |
| 1321 | <i>Myotis emarginatus</i> | II-IV | X | | | | X | |
| 1292 | <i>Natrix tessellata</i> | IV | X | X | | X | X | X |
| 1331 | <i>Nyctalus leisleri</i> | IV | | X | | | | |
| A023 | <i>Nycticorax nycticorax</i> | I | X | X | | X | X | X |
| 1037 | <i>Ophiogomphus cecilia</i> | II-IV | | | | | X | |
| 1084 | <i>Osmoderma eremita</i> | II-IV | | X | | | | |
| 1095 | <i>Petromyzon marinus</i> | II | | | | | X | |
| A393 | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | I | X | X | | X | X | X |
| 1028 | <i>Pinna nobilis</i> | IV | | | X | X | X | |
| 2016 | <i>Pipistrellus kuhlii</i> | IV | X | X | | | X | X |

² *Hyla intermedia* viene elencata negli Allegati II e IV della Direttiva Habitat come *Hyla arborea* (Boulenger, 1882).

| Cod. | Nome | Allegato | 10km E449N248 | 10km E449N249 | 10km E450N246 | 10km E450N247 | 10km E450N248 | 10km E450N249 |
|------|----------------------------------|-------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|
| 1317 | <i>Pipistrellus nathusii</i> | IV | X | X | | | X | |
| 1309 | <i>Pipistrellus pipistrellus</i> | IV | | | | | X | |
| A140 | <i>Pluvialis apricaria</i> | I-IIB-III B | | | | | X | X |
| 1256 | <i>Podarcis muralis</i> | IV | X | X | X | X | X | X |
| 1250 | <i>Podarcis siculus</i> | IV | | | X | X | X | X |
| 1209 | <i>Rana dalmatina</i> | IV | X | X | | | X | X |
| 1215 | <i>Rana latastei</i> | II-IV | X | X | | | X | X |
| A132 | <i>Recurvirostra avosetta</i> | I | X | | | X | X | X |
| 1304 | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | II-IV | X | X | | | | |
| 1114 | <i>Rutilus pigus</i> | II-V | | | | | | X |
| 1991 | <i>Sabanejewia larvata</i> | II | | X | | | | |
| 1443 | <i>Salicornia veneta</i> | II-IV | X | | X | X | X | X |
| 1900 | <i>Spiranthes aestivalis</i> | IV | X | | | | | |
| A195 | <i>Sterna albifrons</i> | I | X | | X | X | X | X |
| A193 | <i>Sterna hirundo</i> | I | X | | X | X | X | X |
| A191 | <i>Sterna sandvicensis</i> | I | X | | X | X | X | X |
| 1217 | <i>Testudo hermanni</i> | II-IV | | | | | X | |
| 1167 | <i>Triturus carnifex</i> | II-IV | X | X | | | X | X |
| 1349 | <i>Tursiops truncatus</i> | II-IV | | | X | X | X | X |
| 1014 | <i>Vertigo angustior</i> | II | | X | | | | |
| 6091 | <i>Zamenis longissimus</i> | IV | | | | | X | |

2.4.5 Habitat di specie

L'analisi intende restituire la probabilità della presenza delle specie attraverso l' idoneità degli habitat presenti nell'area di indagine, che sono stati esaminati facendo riferimento alle categorie del III livello (Tabella 2) della Carta della copertura del suolo CORINE Land Cover dell'anno 2020 (fonte: Regione del Veneto)³.

La definizione dell' idoneità dell' habitat di specie è avvenuta riportando i valori contenuti nelle seguenti pubblicazioni:

- allegato II del **“BioScore report: a tool to assess the impacts of European Community policies on Europe’s biodiversity”** (Delbaere B., Nieto Serradilla A., Snethlage M., 2009)⁴ [BIO];
- **“Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani”** (Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002) [REN].

Per tali riferimenti le classi di idoneità sono:

- **NULLA** (non idoneo) (0): ambienti che non soddisfano le esigenze ecologiche della specie;
- **BASSA IDONEITÀ** (1): habitat che possono supportare la presenza della specie, in maniera non stabile nel tempo;
- **MEDIA IDONEITÀ** (2): habitat che possono supportare la presenza stabile della specie, ma che nel complesso non risultano habitat ottimali;
- **ALTA IDONEITÀ** (3): habitat ottimali per la presenza della specie.

Le specie considerate sono quelle inserite nell'Allegato I Direttiva 2009/147/CE e negli Allegati II e IV della Direttiva 1992/43/CE, ricavate dall'“Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto” (Salogni G., 2014) per i quadranti in cui ricadono gli ambiti di Variante (codice 10kmE449N248, 10kmE449N249, 10kmE450N246, 10kmE450N247, 10kmE450N248, 10kmE450N249). Qualora non fossero presenti i valori di idoneità ambientale nei due documenti sopra indicati, l'analisi dell' idoneità dell' habitat di specie è avvenuta attraverso la consultazione della bibliografia disponibile.

Ai fini dell'analisi della variazione di habitat delle specie e della possibilità di incidenze negative significative, sono stati assunti i valori di idoneità alta espressi dai due documenti sopracitati [BIO], [REN] e quelli individuati da studi bibliografici [BIB].

Tabella 2. Matrice delle idoneità.

| | Nome | 112 | 121 | 122 | 141 | 212 | 231 | 521 | FONTE |
|---|--------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-------|
| A | <i>Bufo viridis</i> | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| A | <i>Hyla intermedia</i> | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| A | <i>Rana dalmatina</i> | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| A | <i>Rana latastei</i> | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| A | <i>Triturus carnifex</i> | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| B | <i>Alcedo atthis</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3** | REN |

³ <http://idt.regione.veneto.it/app/metacatalog/>

⁴ www.bioscore.eu e www.ecnc.org

| | Nome | 112 | 121 | 122 | 141 | 212 | 231 | 521 | FORTE |
|---|--------------------------------|-----|-----|-----|-------|-----|-----|-----|-------|
| B | <i>Ardea purpurea</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | 0 | 2* | REN |
| B | <i>Ardeola ralloides</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2** | REN |
| B | <i>Aythya nyroca</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Botaurus stellaris</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Caprimulgus europaeus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 1** | 2* | 0 | REN |
| B | <i>Charadrius alexandrinus</i> | 0 | 1* | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Circus aeruginosus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 1* | 0 | 2* | REN |
| B | <i>Circus cyaneus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 2 | 3 | 0 | BIO |
| B | <i>Circus pygargus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | 3* | 0 | REN |
| B | <i>Egretta alba</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 3** | 0 | 1* | REN |
| B | <i>Egretta garzetta</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2** | 3* | REN |
| B | <i>Falco columbarius</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| B | <i>Falco peregrinus</i> | 0 | 0 | 0 | 1**** | 0 | 0 | 2** | REN |
| B | <i>Falco vespertinus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | 3* | 0 | REN |
| B | <i>Gavia arctica</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIO |
| B | <i>Gavia stellata</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIO |
| B | <i>Himantopus himantopus</i> | 0 | 1* | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Ixobrychus minutus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 2** | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Lanius collurio</i> | 0 | 0 | 0 | 3* | 0 | 2* | 0 | REN |
| B | <i>Larus melanocephalus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Nycticorax nycticorax</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2** | REN |
| B | <i>Phalacrocorax pygmeus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 2** | REN |
| B | <i>Pluvialis apricaria</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3 | 0 | BIO |
| B | <i>Recurvirostra avosetta</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Sterna albifrons</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Sterna hirundo</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| B | <i>Sterna sandvicensis</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 3* | REN |
| F | <i>Barbus plebejus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| F | <i>Chondrostoma soetta</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| F | <i>Cobitis bilineata</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| F | <i>Petromyzon marinus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |

| | Nome | 112 | 121 | 122 | 141 | 212 | 231 | 521 | FORTE |
|---|------------------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-------|
| F | <i>Rutilus pigus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| F | <i>Sabanejewia larvata</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Centrostephanus longispinus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Cerambyx cerdo</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Gomphus flavipes</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIO |
| I | <i>Lithophaga lithophaga</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Lucanus cervus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Lycaena dispar</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Ophiogomphus cecilia</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIO |
| I | <i>Osmoderma eremita</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Pinna nobilis</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| I | <i>Vertigo angustior</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| M | <i>Eptesicus serotinus</i> | 2 | 0 | 1 | 3 | 0 | 2 | 0 | REN |
| M | <i>Hypsugo savii</i> | 2 | 0 | 1 | 3 | 2 | 1 | 1 | REN |
| M | <i>Monachus monachus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| M | <i>Muscardinus avellanarius</i> | 0 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | REN |
| M | <i>Myotis daubentonii</i> | 1 | 0 | 0 | 2 | 2 | 0 | 0 | REN |
| M | <i>Myotis emarginatus</i> | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0 | 0 | REN |
| M | <i>Nyctalus leisleri</i> | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | REN |
| M | <i>Pipistrellus kuhlii</i> | 3 | 1 | 2 | 3 | 2 | 0 | 1 | REN |
| M | <i>Pipistrellus nathusii</i> | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 | 0 | 0 | REN |
| M | <i>Pipistrellus pipistrellus</i> | 2 | 0 | 0 | 3 | 2 | 0 | 0 | REN |
| M | <i>Rhinolophus ferrumequinum</i> | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 0 | 0 | REN |
| M | <i>Tursiops truncatus</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| P | <i>Euphrasia marchesettii</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| P | <i>Salicornia veneta</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| P | <i>Spiranthes aestivalis</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| R | <i>Caretta caretta</i> | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | BIB |
| R | <i>Coronella austriaca</i> | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | REN |
| R | <i>Emys orbicularis</i> | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| R | <i>Hierophis viridiflavus</i> | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |

| | Nome | 112 | 121 | 122 | 141 | 212 | 231 | 521 | FORTE |
|---|----------------------------|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-------|
| R | <i>Lacerta bilineata</i> | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| R | <i>Natrix tessellata</i> | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | REN |
| R | <i>Podarcis muralis</i> | 2 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| R | <i>Podarcis siculus</i> | 1 | 1 | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 | REN |
| R | <i>Testudo hermanni</i> | 0 | 0 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |
| R | <i>Zamenis longissimus</i> | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | REN |

A = anfibi, B = Uccelli, F = Pesci, I = invertebrati, M = mammiferi, P = piante, R = rettili.

Stadio fenologico uccelli: * = nidificante, ** = migratrice, *** = svernante, **** = sedentaria

Nella seguente tabella si riportano i riferimenti bibliografici [BIB] utilizzati per l'analisi delle specie non individuabili all'interno dei documenti sopra menzionati [BIO], [REN].

In particolare, per quanto riguarda i pesci, per essi sono stati utilizzati come riferimenti le schede delle singole specie all'interno della **Lista Rossa IUCN** (si veda il sito <http://www.iucn.it/liste-rosse-italiane.php>) e il volume **"Pesci delle acque interne d'Italia"** (Zerunian, 2004).

Tabella 3. Riferimenti bibliografici utilizzati per l'analisi delle specie non individuabili nei documenti sopra menzionati

| | Specie | Descrizione |
|---|----------------------------|---|
| B | <i>Falco columbarius</i> | Lo smeriglio, nidificante in Nord Europa, è in Italia specie svernante. In Veneto la specie non è molto comune e appare difficile fare una stima degli esemplari svernanti in questa regione. Dall'analisi delle osservazioni si nota una certa preferenza, per lo svernamento, verso le aree agrarie estensive prossime alla costa. Molte osservazioni provengono dalle zone umide costiere, altre invece dai Colli Euganei e dal corso del Piave, fino a Santa Giustina (Belluno). In tutti i casi lo smeriglio ha evidenziato una netta preferenza per le aree aperte, meglio se coltivate ed ancor più se in presenza di stocchi di mais. Le aree boscate o le siepi più estese vengono frequentate solo come siti di ricovero temporaneo (Bon et al., 2013). |
| F | <i>Barbus plebejus</i> | L'areale del barbo italico, subendemismo italiano, interessa tutta la regione Padana (Dalmazia compresa) e parte dell'Italia centrale del versante Adriatico. In molti fiumi italiani è stato introdotto per la pesca, motivo per il quale vengono spesso effettuati ripopolamenti che utilizzano talvolta materiale alloctono. Ciprinide reofilo caratteristico del tratto medio e superiore dei fiumi planiziali. Specie legata ad acque limpide, ossigenate, a corrente vivace e fondo ghiaioso e sabbioso, tipiche della zona dei ciprinidi a deposizione litofila, di cui il barbo è una delle specie caratterizzanti (IUCN, 2013). |
| F | <i>Chondrostoma soetta</i> | La savetta è un subendemismo padano del Nord Italia caratterizzato da un areale ristretto. L'andamento della popolazione risulta differente nelle diverse zone di distribuzione, anche se la specie sta diventando piuttosto rara nei laghi dell'Italia settentrionale e della Svizzera soprattutto a causa delle interazioni con specie aliene. Si tratta di una specie lacustre, ma viene trovata anche nei grandi fiumi di pianura, con substrato duro misto a sabbia, ghiaia e pietrisco, e provvisti di abbondante vegetazione acquatica (IUCN, 2013). |

| | Specie | Descrizione |
|---|------------------------------------|---|
| F | <i>Cobitis bilineata</i> | L'areale distributivo del cobite in Italia è vasto e caratterizzato da una popolazione ancora abbondante, interessando tutte le regioni settentrionali e parte di quelle centrali, fino alle Marche nel versante adriatico e alla Campania in quello tirrenico. Specie a notevole valenza ecologica, in grado di colonizzare una vasta gamma di ambienti. Si incontra dai corsi d'acqua pedemontani ai fiumi pianiziali e nei laghi di maggiori dimensioni. L'habitat di preferenza è comunque costituito da corsi d'acqua d'alta pianura, a cavallo tra la zona dei ciprinidi reofili e quella dei ciprinidi a deposizione fitofila, a corrente moderata e con tratti di substrato molle dove i pesci possano infossarsi. Nell'ambito del corso d'acqua, <i>C. bilineata</i> si distribuisce in modo non uniforme, collocandosi in microambienti di acque poco profonde, a substrato prevalentemente composto da depositi sabbiosi e da materiali organici fini (IUCN, 2013). |
| F | <i>Petromyzon marinus</i> | La consistenza numerica della popolazione di Lampreda di mare in Italia è meno di 50 individui ed è presente con una sola popolazione riproduttiva nel fiume Magra. Per queste ragioni è valutata "In Pericolo Critico (CR)" dalla IUCN. Specie euriterma, eurialina e anadroma, al raggiungimento della maturità sessuale, le lamprede scendono verso il mare rimanendovi per 2-4 anni, frequentando acque di profondità non superiore ai 500 m. Ad accrescimento ultimato risalgono i fiumi alla ricerca di località adatte alla riproduzione, prediligendo i corsi d'acqua non troppo freddi e ben ossigenati. Preferisce fondali fangosi e ghiaiosi e predilige le zone luminose dei fiumi e dei ruscelli con acque ferme, ma soprattutto il loro corso superiore con acque correnti; frequenta pure i laghi, gli stagni, i fossati e i canali (IUCN, 2013). |
| F | <i>Rutilus pigus</i> | Subendemismo del distretto padano-veneto, nell'Italia settentrionale il pigo è presente dal Piemonte al Veneto in modo frammentario, con una popolazione in forte contrazione. Svolge la fase trofica nei grandi laghi prealpini e in fiumi profondi a corrente lenta, ricchi di vegetazione sommersa e con substrato sabbioso-ghiaioso. Le popolazioni lacustri migrano nei fiumi per raggiungere aree di riproduzione adatte (IUCN, 2013). |
| F | <i>Sabanejewia larvata</i> | Endemismo del distretto padano-veneto con distribuzione puntiforme. Il suo areale naturale comprende il versante alpino del bacino del Po, il Veneto e Friuli-Venezia Giulia, ma è presente in modo discontinuo perché necessita di una buona qualità ambientale. Specie bentonica fossoria, diffusa principalmente in fiumi di media portata e torrenti di pianura, canali e risorgive, in acque chiare, moderatamente vegetate, e con substrato prevalentemente fangoso misto a roccia, sabbia e ghiaia. Rara in fiumi di grande portata e nei laghi, dove staziona solitamente in prossimità di immissari ed emissari. Stanziale e notturna, è attiva dall'alba al crepuscolo, od in condizioni di cielo coperto. Durante le ore di maggiore insolazione si nasconde nel substrato o tra gli anfratti del fondo. Da primavera alla fine dell'autunno si trattiene in acque poco profonde, con corrente lenta o moderata. Durante i periodi più rigidi dei mesi invernali, resta in stato latente sepolta nel substrato. La stagione riproduttiva avviene da maggio a luglio (IUCN, 2013). |
| I | <i>Centrostephanus longispinus</i> | La specie è essenzialmente legata a fondi duri, tipicamente al coralligeno, dove durante il giorno rimane protetto in anfratti e cavità, e a fondi detritici. La specie è considerata rara, ma per alcuni autori tale rarità è in realtà apparente ed essenzialmente legata all'inaccessibilità del suo habitat e ai metodi tradizionali di campionamento. La profondità alla quale questo riccio può essere ritrovato più facilmente è compresa tra i 40 e 200 metri circa; esistono alcune segnalazioni a profondità più superficiali (anche 5 m) e nelle praterie di <i>Posidonia</i> (circa 25 metri); segnalazioni più recenti estendono la sua presenza oltre i 300 metri (Trizzino et al., 2013). |
| I | <i>Cerambyx cerdo</i> | <i>Cerambyx cerdo</i> è ampiamente distribuito in ambito Palearctico occidentale, essendo diffuso in tutta l'Europa centrale e meridionale, in Africa settentrionale, Caucaso, Asia minore e Iran, e si trova facilmente anche in paesaggi rurali e parchi urbani. Tuttavia, le popolazioni dell'Europa centrale e settentrionale sono in forte declino a causa della rarefazione degli habitat idonei, e la specie è da considerare estinta nel Regno Unito e in Svezia continentale. In Italia si trova lungo tutta la penisola e nelle isole maggiori, e si ritrova con frequenza soprattutto all'interno dei parchi urbani, mentre è più raro in ambienti naturali. Come tutte le specie saproxiliche, il principale fattore di minaccia è rappresentato dalla distribuzione e frammentazione dell'habitat forestale sia a causa di incendi, sia, soprattutto, a causa dell'impatto antropico (disboscamento). Infatti, la larva di questa specie è legata per lo sviluppo alla presenza di vecchie querce senescenti ma ancora vitali, con predilezione per quelle più esposte al sole. Occasionalmente può colonizzare specie arboree differenti, come noce, frassino, olmo, salici e, più raramente, castagno, faggio e betulla (Trizzino et al., 2013). |

| | Specie | Descrizione |
|---|------------------------------|--|
| I | <i>Lithophaga lithophaga</i> | Il Dattero di mare è un mollusco bivalente della famiglia dei <i>Mytilidae</i> , presente in tutto il Mar Mediterraneo. Tale specie colonizza i piani meso-infralitorale e le pareti delle cavità poco illuminate dove perfora la roccia formando gallerie perpendicolari alla superficie rocciosa; predilige substrati duri di origine calcarea. Presenta dei tassi di crescita molto lenti ed è una specie pioniera di substrato duro alla quale seguono una serie di popolamenti flora faunistici che formano una complessa comunità di strato (Endolithion) che vede nel bivalente la specie strutturante. La specie è inserita nell'allegato IV della Direttiva Habitat, nell'allegato II della Convenzione di Berna, nell'allegato II del Protocollo SPA/BIO della Convenzione di Barcellona e nell'allegato II della CITES (Russo GF & Cicogna F, 1990, ISPRA). |
| I | <i>Lucanus cervus</i> | In Italia questa specie è distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alla Campania. Per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto quercete planiziali (a dominanza di <i>Quercus robur</i>), o di media altitudine; è segnalata in Europa dal livello del mare sino a circa 1700 m di quota, ed è presente anche in ambienti urbanizzati (Trizzino et al., 2013). |
| I | <i>Lycaena dispar</i> | <i>L. dispar</i> è presente in Veneto diffusamente nella parte bassa della pianura, solo a quote basse dal livello del mare fino a un massimo di 100 m (Colli Berici). Le colonie più interne si trovano lungo la fascia delle risorgive e nelle valli e depressioni che cingono i gruppi collinari dei Berici e degli Euganei. La specie colonizza anche siti sublitoranei e gli ambiti lagunari e deltizi, fino ai lidi. Sembra invece mancare, almeno attualmente, dalla parte alta della pianura, a monte della fascia delle risorgive. In Veneto <i>L. dispar</i> vive in siti palustri, acquitrinosi o con fossati, su terreni per lo più argillosi, dove si sviluppa una vegetazione spontanea igrofila ad alte erbe, con presenza arbustiva o arborea scarsa o nulla. La specie si insedia quindi nelle golene di fiumi, lungo canali e fossi bordati da vegetazione riparia, attorno a valli e bacini lagunari e deltizi, soprattutto in territori non coltivati in modo intenso o poco urbanizzati, anche in siti umidi poco estesi e isolati (Bonato et al., 2014). |
| I | <i>Osmoderma eremita</i> | La specie è diffusa in Europa centro-occidentale, dalla Spagna alla Germania, inclusa la Svezia meridionale. In Italia è distribuita nelle regioni settentrionali e centrali, fino alle zone appenniniche del basso Lazio. Per lo sviluppo larvale questa specie predilige boschi maturi di latifoglie, soprattutto querce e lecci, castagni, faggi, gelsi e salici ancora vivi, purché siano secolari, cavitati e con abbondanza di rosura e legno marcescente. È importante che l'ambiente non abbia un'eccessiva copertura vegetazionale, in modo da garantire un'elevata esposizione luminosa indispensabile per il microclima idoneo allo sviluppo di questa specie. La specie è stata rilevata sino a circa 1400 m di quota. La larva vive nei ceppi in decomposizione e nei cavi dei tronchi, si nutre del legno marcescente nonché della rosura e dell'humus che si accumulano nelle cavità (Trizzino et al., 2013). |
| I | <i>Pinna nobilis</i> | Endemica del Mediterraneo, <i>P. nobilis</i> è tipica del Piano Infralitorale, dove è comune tra le praterie di fanerogame, in particolare di <i>Posidonia oceanica</i> , ma anche su fondali ghiaiosi, sabbiosi e fangosi, fino a circa 60 m di profondità, spingendosi anche nella parte più superficiale del Piano Circolitorale (Trizzino et al., 2013). |
| I | <i>Vertigo angustior</i> | <i>Vertigo</i> è un genere di gasteropodi terrestri polmonati, rappresentato da specie di piccole dimensioni (lunghezza 1-2 mm). In Italia, <i>V. geyeri</i> e <i>V. genesii</i> sono localizzate esclusivamente nell'arco alpino, mentre <i>V. moulinsiana</i> e <i>V. angustior</i> sono più o meno regolarmente distribuite in tutta la Penisola. Si tratta di specie rare e difficili da individuare sul campo, con nicchia ecologica piuttosto specializzata. <i>V. angustior</i> mostra una valenza ecologica più ampia e può essere rinvenuta anche nei pressi di zone umide retrodunali e paludi salmastre. Sono considerate specie annuali, poiché vivono all'incirca 18 mesi (Stoch & Genovesi, 2016). |
| M | <i>Monachus monachus</i> | La Foca monaca trascorre la maggior parte della sua vita in mare, tuttavia, come tutti i focidi, necessita di sostare a terra per adempiere a specifiche funzioni, come la muta del pelo, il riposo, il parto e l'allattamento del cucciolo. L'habitat costiero terrestre è costituito prevalentemente da grotte marine con aperture medio - infralitorali, con una zona interna emersa e ben protetta dal moto ondoso. Per questo motivo la maggior parte degli avvistamenti registrati di recente in Italia sono situati in prossimità di coste isolate, rocciose, alte, spesso in vicinanza di grotte accessibili solo dal mare (Spagnesi M., De Marinis, 2002). |
| M | <i>Tursiops truncatus</i> | Il tursiopo risulta l'unica specie di cetaceo regolarmente presente lungo le coste del Veneto. Su 103 segnalazioni di cetacei raccolti in Alto Adriatico fra il 1988 ed il 2007 è stato possibile verificarne 97 e tutte erano riferibili a <i>Tursiops truncatus</i> . Il tursiopo è una specie molto adattabile ed è presente in tutto il Mediterraneo in ambienti molto diversificati, dal mare aperto alle acque costiere, foci fluviali e lagune salmastre. Predatore ad ampio spettro trofico si nutre di diverse specie ittiche, dai pesci ossei ai cefalopodi, con prevalenza tuttavia di specie demersali e questo spiega la sua maggiore diffusione nelle acque neritiche come in alto e medio Adriatico (Bon, 2017). |

| | Specie | Descrizione |
|---|-------------------------------|---|
| P | <i>Euphrasia marchesettii</i> | Questa specie ha baricentro nell'Italia nordorientale, Veneto e Friuli, sconfinando nella vicina Slovenia sulla fascia costiera ma probabilmente anche nella parte orientale della Lombardia. È stata oggetto di discussione circa la sua vera identità di specie, in quanto secondo alcuni Autori era considerata un ibrido tra <i>Euphrasia kernerii</i> ed un'altra non meglio identificata specie della subsect. <i>Angustifoliae</i> . Altre considerazioni di ordine ecologico e fenologico fanno invece pensare ad una comune origine con <i>E. kernerii</i> e alla sua differenziazione come risposta di specializzazione e adattamento alle fitocenosi degli ambienti umidi. In effetti in Veneto e Friuli <i>E. marchesettii</i> si incontra dalle zone umide della fascia litoranea fino a quelle dell'alta pianura, e finanche al Bellunese in Veneto. Essa trova le sue condizioni ideali nelle praterie umide polifitiche a <i>Molinia (Plantagini altissimae - Molinietum coeruleae)</i> , e nelle basse torbiere alcaline dell' <i>Eruastro-Schoenetum</i> . Il suo status di vulnerabile deriva dal fatto che gli habitat prediletti dalla specie sono sempre più ridotti e minacciati da interventi di drenaggio e sistemazione fondiaria delle aree umide, ove non protette da adeguate misure di salvaguardia; inoltre, dalla frammentazione del suo areale. Come specie annuale, manifesta un'estrema variabilità nel numero di individui, in relazione alle condizioni climatiche (Buffa et al., 2016). |
| P | <i>Salicornia veneta</i> | <i>Salicornia veneta</i> è una specie comune nella Laguna di Venezia, e che non sembrerebbe avere la necessità di misure di salvaguardia. È noto, tuttavia, che il suo ambiente naturale (nelle "barene" della Laguna Veneta) è strettamente adattato al livello dell'acqua salata, che è a sua volta dipendente delle maree: basta una variazione di pochi centimetri in più oppure in meno per far scomparire l'habitat di questa pianta, che per questo motivo è indicata tra quelle a rischio di estinzione. La specie è comunissima e presente con popolazioni numerose in tutto il litorale adriatico settentrionale, dove cresce in zone fangose soggette a deboli cambiamenti del livello di marea e, talvolta, nei suoli salsi di bonifica. Più che di tipo conservazionistico, le problematiche legate a questa specie sono di natura tassonomica (Buffa et al., 2016). |
| P | <i>Spiranthes aestivalis</i> | In Italia è segnalata in Piemonte, Lombardia, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna, ma risulta in continua regressione a causa della riduzione dell'habitat. Specie eliofila strettamente legata ad ambienti molto umidi, paludosi o torbosi, spesso anche su sponde di ruscelletti o in ambienti stillicidiosi su substrati a forte acclività, dove vegeta dal livello del mare fino a circa 1300 m di quota (Ercole et al., 2016). |
| R | <i>Caretta caretta</i> | La Tartaruga caretta frequenta regolarmente le acque marine prospicienti le coste del Veneto. In tempi recenti è stata infatti segnalata in diverse località lungo l'intera fascia litoranea. Individui morti sono stati rinvenuti spiaggiati sui tratti di litorale rivolti al mare aperto, inclusi quelli dei lidi lagunari e degli scanni deltizi. Conduce vita esclusivamente acquatica, con l'eccezione delle poche ore che le femmine trascorrono a terra per deporre le uova. Mentre i neonati e i giovani di piccola taglia permangono nello strato pelagico più superficiale, gli individui più grandi si spostano per lo più nella fascia neritica in prossimità delle coste, dove il fondale raggiunge una profondità di 150-200 m (Bonato et al., 2007). |

2.5 Variazione di habitat di specie

Nella seguente tabella le singole specie selezionate mediante la fase precedente sono state considerate analizzando la variazione di habitat potenzialmente idoneo e la possibilità di incidenze significative negative.

Vengono considerate le specie per le quali, nella precedente Tabella 3, si rinviene idoneità alta (3).

| | | |
|---|---------------------------|--|
| B | <i>Alcedo atthis</i> | <p>L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 521.</p> <p>Il Martin pescatore è una specie sedentaria nidificante, diffusa in tutta la Penisola ma con distribuzione molto frammentata in Sicilia, Sardegna e regioni meridionali. In Veneto è ben diffuso come nidificante. Generalmente predilige zone umide d'acqua dolce, anche di ridotte dimensioni e localizzate in ambienti urbani, con acque poco profonde, ricche di pesce. La specie si ritiene stabile in tutto il suo areale, anche se in Veneto e nella Città Metropolitana di Venezia si registra un leggero calo di distribuzione. Le principali minacce sono la distruzione e la trasformazione dell'habitat, le repentine variazioni del livello delle acque in periodo riproduttivo, il disturbo antropico (pesca sportiva) e gli inverni particolarmente rigidi.</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Ardea purpurea</i> | <p>L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 212.</p> <p>L'Airone rosso è una specie migratrice e nidificante diffusa in tutta Italia, anche se risulta rara come svernante. Nidifica nei canneti, puri o frammisti ad arbusteti o saliceti, ubicati all'interno di zone umide a carattere lento o lungo le sponde di corsi d'acqua. L'attività trofica si esplica anche a distanze considerevoli dai siti riproduttivi, frequentando anche tratti nudi di sponda, barene e superfici distanti dall'acqua. A livello locale le principali minacce sono la salinizzazione delle acque e le attività umane che possono danneggiare il canneto. In generale si nota in tutta Italia un trend positivo della popolazione nidificante.</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Aythya nyroca</i> | <p>L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 521.</p> <p>La Moretta tabaccata è una specie migratrice regolare e svernante; tuttavia, come nidificante risulta poco comune in Italia, mentre in Veneto la sua nidificazione è recente e molto localizzata. Nidifica in zone umide dolci poco profonde, con vasti canneti e vegetazione sommersa. Sverna preferibilmente in ambienti d'acqua dolce o debolmente salmastra, caratterizzati dall'alternanza di zone aperte ed estese fasce di vegetazione acquatica emersa. In Veneto la presenza è regolare, localizzata principalmente nelle zone di riproduzione e nel durante il periodo estivo.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Botaurus stellaris</i> | <p>L'idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 521.</p> <p>Il Tarabuso è una specie che risulta parzialmente sedentaria e nidificante in Italia, mentre come migratrice e svernante risulta regolare. In Veneto è noto un solo caso di nidificazione recente (Baldin, 2001). Lo svernamento è regolare sia in area costiera sia nelle maggiori zone palustri dell'entroterra. In periodo riproduttivo utilizza zone umide dolci o salmastre, con abbondante fragmiteto e altra vegetazione palustre emergente. In inverno predilige aree umide di diversa tipologia e dimensione. In Città Metropolitana di Venezia risulta abbastanza scarsa in termini di nidificazione, mentre dal punto di vista dello svernamento risulta abbastanza diffusa e localizzata nelle aree costiere e continentali.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |

| | | |
|---|---------------------------------------|--|
| B | <i>Charadrius alexandrinus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 521.</p> <p>Il Frattino è specie migratrice nidificante e svernante, diffusa maggiormente nelle aree costiere di tutta Italia. Nidifica su suolo sabbioso, con vegetazione assente o molto scarsa, prediligendo aree con presenza di conchiglie. A causa delle attività antropiche lungo la costa e l'alto tasso di predazione sui nidi, la popolazione nidificante risulta fortemente in calo. Questa tendenza è stata osservata anche in Veneto e in Città Metropolitana di Venezia dove, tuttavia, si è notato un incremento dei nidi nelle barene artificiali. Sempre in riferimento al contesto provinciale, il frattino si localizza sui litorali antistanti la laguna di Venezia, nella laguna aperta (barene artificiali e più raramente naturali) e in minor misura nell'area valliva e sul litorale di Caorle. Si sottolinea che l'attuale importanza delle barene artificiali è probabilmente temporanea, in quanto la loro idoneità verrà ridotta dalle dinamiche vegetazionali.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Circus cyaneus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 231.</p> <p>L'Albanella reale è una specie migratrice e svernante, con rarissimi casi di nidificazione in tutta Italia. Nei mesi invernali frequenta soprattutto gli ambienti agrari e le zone umide costiere dominate da ampi spazi aperti inframezzati da radi appezzamenti boschivi o da siepi. In queste aree si osserva spesso in caccia a pochi metri dal suolo, alla ricerca di micromammiferi o di piccoli Passeriformi. In Città Metropolitana di Venezia è abbastanza diffusa, soprattutto attorno alla gronda lagunare. Nell'entroterra sembra apparentemente diminuire nel settore nordoccidentale, dove l'ambiente agrario frammentato in piccoli appezzamenti non costituisce il suo habitat adatto.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Circus pygargus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 521.</p> <p>L'Albanella minore è una specie migratrice regolare e nidificante in Italia; mentre in Veneto si registra un trend di probabile diminuzione. Nidifica in ambienti aperti erbosi e cespugliosi, utilizzando sia zone umide come acquitrini, margini di lagune e prati umidi sia aree asciutte quali prati, pascoli e coltivi. In Città Metropolitana di Venezia è stata rilevata nelle aree lagunari di Venezia e Caorle, mentre la riproduzione è stata accertata in tre località: bonifica di Loncon, foce del canale Cavrato e Montiron presso Tessera. I siti riproduttivi sono stati rilevati in campi coltivati a cereali e foraggiere oltre che negli incolti. Si nota una riduzione delle riproduzioni accertate e la scomparsa da ampi settori quali il Portogruarese, e in minor misura nel settore centro meridionale della provincia. L'albanella minore è una specie di interesse comunitario, compresa nell'Allegato I della Direttiva Uccelli, che a livello di lista rossa nazionale rientra nella categoria "Vulnerabile" a causa del ridotto numero di individui. Il calo registrato nel Veneto e nella Città Metropolitana di Venezia può essere essenzialmente imputato alle modifiche dell'habitat riproduttivo, all'uso delle moderne pratiche agricole dei biocidi e alle pratiche di raccolta meccanica delle coltivazioni che portano alla distruzione delle nidiate.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Egretta alba/Casmerodius albus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 212 e 231.</p> <p>L'Airone bianco maggiore è una specie migratrice regolare e svernante regolare, recentemente anche come nidificante localizzata in tutta Italia. In Veneto si presenta concentrata tra le province di Venezia e Rovigo, ma risulta rara come nidificante (Scarton et al., 2013 c). Nella Provincia di Venezia sono stati segnalati due casi di presenza di individui adulti in colonie ubicate nel settore orientale della provincia, senza alcuna prova di nidificazione. La specie si può definire come, al più, possibile nidificante, sebbene non manchino osservazioni di adulti in abito riproduttivo in alcuni siti sia lagunari che dell'entroterra. In inverno risulta molto abbondante, in particolare localizzata nelle valli da pesca, in altri casi sono state riscontrate nell'entroterra e in discariche di rifiuti urbani. Sono molto diffuse.</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |

| | | |
|---|------------------------------|---|
| B | <i>Egretta garzetta</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>La Garzetta è una specie migratrice nidificante, svernante regolare in tutta Italia. In Veneto è fortemente diffusa, rappresentando la seconda specie più abbondante tra gli Ardeidi nidificanti (Scarton et al., 2013). A livello provinciale è una specie molto comune e localmente abbondante, soprattutto in inverno, distribuita lungo le valli da pesca e nell' entroterra. In inverno utilizza per la ricerca del cibo una tipologia molto ampia di ambienti, come bacini salmastri, specchi d' acqua dolce, corsi di canali e fiumi, aree agricole con scoline, zone periurbane ma anche, in taluni casi, prettamente urbane. L' ambiente di nidificazione è costituito da nuclei arborei e/o arbustivi ubicati in aree umide quali valli da pesca, corsi di fiumi, cave senili allagate, isole lagunari abbandonate; una colonia è ubicata da anni all' interno della zona industriale di Porto Marghera.</p> <p>Vista la sua plasticità d' adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Falco vespertinus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 212 e 231.</p> <p>Il Falco cuculo è una specie migratrice regolare e nidificante poco diffusa in Italia; in termini di nidificazione è stata localizzata principalmente in Emilia-Romagna e Veneto. Questa specie predilige ambienti aperti rurali con predominanza di coltivazioni intensive e presenza di filari alberati, alberi sparsi, spesso vicino a canali irrigui e zone umide. In Città Metropolitana di Venezia risulta abbia nidificato solamente nelle aree di bonifica dei territori di San Stino di Livenza e Concordia Sagittaria; una probabile nidificazione risulta esservi stata in Valgrande di Chioggia. In provincia di Venezia il falco cuculo è di recente immigrazione e, pur trovando un ambiente idoneo per la nidificazione (nidi abbandonati dei corvidi), non è particolarmente diffuso. Le cause sono probabilmente correlate alla competizione ecologica col gheppio.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Himantopus himantopus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>Il Cavaliere d' Italia è una specie migratrice regolare e nidificante, svernante localizzata in tutta Italia. In Veneto risulta particolarmente concentrata tra le province di Venezia e di Rovigo. È presente in un' ampia serie di zone umide lungo le coste ma anche nell' entroterra. Può utilizzare anche aree umide di origine artificiale quali bacini di decantazione, saline, zone per la fitodepurazione. La nidificazione avviene su dossi e argini con scarsa vegetazione erbacea, al margine di stagni e piccoli bacini idrici, su barene e isolotti sabbiosi. In Provincia di Venezia risulta particolarmente diffuso nella fascia costiera, soprattutto negli argini ed isolotti interni alle valli da pesca, barene naturali e artificiali, aree a vegetazione alofila. Alcuni casi di nidificazione sono stati accertati anche in zone umide d' acqua dolce poste lungo la costa o nell' entroterra.</p> <p>Vista la sua plasticità d' adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Ixobrychus minutus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>Il Tarabusino è una specie migratrice e nidificante diffusa in tutta Italia. In Veneto appare diffuso in tutte le zone umide dotate di canneto, concentrato soprattutto tra le province di Venezia e Rovigo. Nidifica nei canneti a <i>Phragmites australis</i> e a <i>Typha latifolia</i>, puri o frammisti ad elementi arboreo-arbustivi, anche di estensione contenuta e di tipo lineare. Le formazioni elofile utilizzate sono ubicate all' interno di zone umide a carattere lenticolo lungo le sponde di corsi d' acqua naturali o artificiali. All' interno della Città Metropolitana di Venezia i siti riproduttivi sono localizzati maggiormente nelle aree lagunari e nei vallivi, in misura minore anche nelle zone umide interne come cave, vasche di decantazione di zuccherifici e altri bacini artificiali, così come lungo canali e fiumi ricadenti in ambiti agricoli intensivi.</p> <p>Vista la sua plasticità d' adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |

| | | |
|---|-------------------------------|--|
| B | <i>Lanius collurio</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 141.</p> <p>In Italia è migratrice regolare e nidificante. L' areale riproduttivo comprende quasi tutta la Penisola ad esclusione di parte della Puglia e della Sicilia. Anche in Veneto era presente e in quasi tutto il territorio ma non alle quote più elevate del Bellunese dominare da cime dolomitiche. In questo vasto areale regionale comincia a manifestare ampie lacune nelle aree di pianura dove l' ambiente risulta sempre meno ospitale per questa specie. Nel passato era molto comune all' interno dei vigneti e in particolare in quelli maritati con gelso, salici o altre piante adatte al sostegno dei filari. Lo stesso avveniva nelle altre coltivazioni come i frutteti, gli uliveti oppure lungo le massicciate ferroviarie contornate da biancospino (Mezzavilla et al., 2016). Nella pianura padovana si segnala un forte decremento, soprattutto a causa delle modifiche dell' habitat agrario e dell' utilizzo di biocidi in agricoltura. La situazione nell' area euganea è ancora discreta, sebbene alcuni siti siano già stati abbandonati (Basso e Piva, 2010).</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Larus melanocephalus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>In Italia è una specie migratrice regolare, estivante, svernante, localizzata principalmente lungo le aree costiere. La nidificazione è localizzata quasi esclusivamente in poche aree costiere del Nord Adriatico e della Puglia. In Veneto si presenta molto irregolare, anche se attualmente risulta la nidificazione stabile nel delta del Po e nella Laguna di Venezia, in particolare: due valli da pesca della laguna Nord (Valle Sacchetta e Valle Saccagnana) ed una barena della laguna Sud. In queste colonie si associa ad altre specie quali sterna comune, gabbiano comune, beccapesci, cavaliere d' Italia ed avocetta. I siti di nidificazione sono costituiti da barene, con presenza della tipica vegetazione alofila. All' interno della Città Metropolitana di Venezia risulta particolarmente diffusa nel periodo invernale, specie in prossimità delle bocche di porto della Laguna di Venezia, in laguna di Caorle e negli spazi lagunari più interni.</p> <p>Vista la sua plasticità d' adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Pluvialis apricaria</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 231.</p> <p>In Italia è una specie migratrice, svernante regolare, riscontrabile soprattutto nel periodo estivo; in Veneto sverna regolarmente. Durante lo svernamento non sembra particolarmente legato alle zone umide, frequentando in prevalenza ambienti aperti con vegetazione bassa o assente, compresi i coltivi, situati nell' entroterra. La distribuzione del pioviero dorato nel territorio provinciale veneziano è piuttosto limitata e interessa soprattutto le aree di bonifica situate lungo i margini lagunari.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Recurvirostra avosetta</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>L' Avocetta è una specie migratrice regolare, nidificante, svernante regolare in tutta Italia. Nel Veneto è in aumento nell' ultimo decennio come nidificante. La specie è particolarmente legata a zone umide salmastre, può utilizzare anche piccoli bacini d' acqua dolce. Durante lo svernamento predilige le paludi costiere e le saline, con livelli d' acqua bassi; per la nidificazione vengono utilizzati siti a debole copertura vegetale nelle stesse aree utilizzate per lo svernamento e, in misura minore, in corpi idrici d' acqua dolce, anche artificiali come ad esempio le vasche di decantazione. A livello provinciale veneziano la specie è diffusa prevalentemente nella laguna di Venezia, con minori presenze in quella di Caorle, fortemente diffusa e in continuo aumento. Si tratta di una specie ad elevato valore conservazionistico, e inclusa nell' Allegato I della Direttiva Uccelli.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |

| | | |
|---|----------------------------|--|
| B | <i>Sterna albifrons</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>Il Fraticello è una specie migratrice e nidificante, diffusa prevalentemente lungo l' arco costiero. Infatti, la specie frequenta per la ricerca del cibo un' ampia serie di zone umide, sia costiere (acque marine a poca distanza dai litorali, lagune, estuari e laghi costieri) che d' acqua dolce, come fiumi, laghi e bacini artificiali. Per la nidificazione vengono ricercati isolotti, dossi, argini e barene con copertura vegetale variabile, generalmente scarsa e sempre di modesta altezza. In Veneto la nidificazione è concentrata tra le province di Venezia e di Rovigo, sporadica in Provincia di Padova. In ambito veneziano la specie risulta nidificante in diverse valli da pesca della laguna di Venezia e Caorle; su barene artificiali e naturali; su strutture artificiali come le botti da caccia. Di scarsa presenza risulta la popolazione svernante negli arenili; non è stata mai segnalata la nidificazione nelle zone umide interne. La specie è inclusa nell' Allegato I della Direttiva Uccelli e classificata "in Pericolo" nella lista rossa nazionale. L' attuale elevata ed ubiqua presenza antropica, nonché probabilmente la predazione ad opera di Corvidi e gatti rinselvaticiti, impediscono l' insediamento di popolazioni significative di fraticello lungo le spiagge.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Sterna hirundo</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>È una specie migratrice regolare e nidificante, diffusa in tutta Italia. In Veneto si riproduce soprattutto nel delta del Po, in laguna di Venezia e di Caorle, mentre lo svernamento risulta eccezionale. La sterna comune si rinviene in un' ampia serie di zone umide, sia costiere (acque marine antistanti i litorali, lagune, estuari e laghi costieri) che d' acqua dolce, come fiumi, laghi e bacini artificiali. Per la nidificazione vengono ricercati isolotti, dossi, argini e barene con copertura vegetale variabile, da scarsa a elevata, ma sempre di modesta altezza. In Città Metropolitana di Venezia la specie è ben diffusa nidificando in diverse valli da pesca; su barene naturali e, da pochi anni, anche artificiali (Scarton et al., 2013a). È una specie di elevato valore conservazionistico e inclusa nell' Allegato I della Direttiva Uccelli, la cui minaccia principale risiede nell' erosione dei siti di nidificazione e soprattutto nelle mareggiate estive; il possibile innalzamento del livello marino nel prossimo futuro (EEA, 2012) non potrà che acuire tale minaccia.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| B | <i>Sterna sardviensis</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 521.</p> <p>Tale specie si presenta in tutta Italia come migratrice regolare, nidificante e svernante, i cui nuclei nidificanti sono concentrati in laguna di Venezia, nel delta del Po emiliano e in poche zone umide pugliesi. Il beccapesci frequenta principalmente le acque marine antistanti i litorali, le lagune, gli estuari e, in misura minore, le zone umide d' acqua dolce profonda site nell' entroterra, queste ultime solo durante le migrazioni e lo svernamento. Per la nidificazione vengono scelti isolotti, dossi, argini e barene con copertura vegetale variabile, da scarsa a elevata, ma sempre di modesta altezza. Nel Veneto nidifica regolarmente solo in Laguna di Venezia. In particolare, a livello provinciale la specie è maggiormente concentrata durante il periodo invernale e lungo l' arco costiero, rimanendo pressoché stabile. Il problema principale per questa specie risiede nell' erosione dei siti di nidificazione e soprattutto nelle mareggiate estive. Il possibile innalzamento del livello marino non potrà che acuire tale minaccia.</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| M | <i>Eptesicus serotinus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all' uso del suolo 141.</p> <p>Il serotino comune frequenta ambienti di foraggiamento vari, margini forestali, agroecosistemi con presenza di siepi e, nelle aree urbane, parchi, giardini e presso i lampioni. I rifugi estivi si trovano soprattutto negli edifici (fra le travi dei tetti, fessure dei muri, interstizi...), più di rado nei cavi degli alberi e nelle bat box, mentre quelli invernali si trovano in edifici o cavità ipogee (Agnelli et al., 2004).</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l' attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |

| | | |
|---|----------------------------------|--|
| M | <i>Hypsugo savii</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 141.</p> <p>Questa specie, simile per quanto riguarda i costumi di vita a <i>Pipistrellus kuhli</i>, è diffusa in tutt'Italia. In Veneto è frequente in Regione ma non è mai stata osservata in grandi gruppi. Ad ampia diffusione, si trova in pianura e nelle zone costiere, ma si spinge anche in alto sui monti. Specie antropofila, vive volentieri nelle abitazioni umane e caccia nelle città, nei parchi e nei giardini, anche in zone poco illuminate (al contrario di <i>P. kuhli</i>) (Bon et al., 1996).</p> <p>Si ritiene pertanto che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| M | <i>Pipistrellus kuhli</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 112 e 141.</p> <p>Il pipistrello albolimbato è una specie nettamente antropofila, frequenta abitualmente i luoghi abitati dove utilizza le costruzioni antropiche come rifugi: fessure nei muri, pali cavi di cemento, interstizi dietro a quadri, saracinesche, tende, balconi. In campagna talvolta si rifugia nei buchi degli alberi e nelle fessure delle rocce. Generalmente caccia nei giardini, tra gli alberi, nei frutteti, sui corsi d'acqua, attorno ai lampioni e nelle zone aperte</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |
| M | <i>Pipistrellus pipistrellus</i> | <p>L' idoneità alta per la specie è riferita all'uso del suolo 141.</p> <p>Il pipistrello nano denota un elevato livello di adattabilità ecologica, trovando rifugio in spazi interstiziali di edifici, rocce e alberi. Utilizza vari ambienti, quali formazioni forestali, agroecosistemi, zone umide ed abitati (Agnelli et al., 2004).</p> <p>Vista la sua plasticità d'adattamento e la stabilità della popolazione si ritiene che, in riferimento allo stato attuale delle aree interessate, l'attuazione della Variante al PI del Comune di Venezia non determini una contrazione significativa di habitat potenzialmente idoneo per la specie.</p> |

2.6 Conclusioni

Secondo quanto espresso al paragrafo 3 dell'art. 6 della Direttiva 92/43/CEE la Valutazione di Incidenza è necessaria per "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione" dei siti della rete Natura 2000 "ma che possa avere incidenze significative su tali siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti" tenendo conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi siti.

La Variante al Piano degli Interventi del Comune di Venezia prevede la riorganizzazione e ripianificazione di alcune aree in seguito alla decadenza delle previsioni relative alla loro trasformazione o espansione (Strumenti Urbanistici Attuativi) definite dal previgente PRG poi diventato PI a seguito dell'approvazione del PAT.

Lo scopo principale della Variante non mira solo a ridurre e azzerare il consumo di suolo nel Comune di Venezia, ma conseguentemente contribuirà ad uno sviluppo insediativo ed edilizio più razionale nel quale si punterà a interventi di qualità in modo da rafforzare e realizzare le aree naturali (quali aree boscate, corridoi ecologici, zone umide, ecc.), si realizzeranno interventi di messa in sicurezza del territorio in adeguamento agli indirizzi di PGRA e PGA, si realizzeranno interventi e opere che favoriscono la mobilità e l'accessibilità, con eliminazione degli eventuali elementi di degrado, nonché interventi che favoriscono la rigenerazione urbana.

In sintesi, per le aree oggetto di ripianificazione, la Variante:

- limita il consumo di suolo all'interno del Comune per una superficie totale di circa 286 ettari;
- prevede l'eliminazione di una cubatura di 1.970.000 mc;
- individua gli indirizzi di equilibrio ecosistemico che devono essere presi in considerazione nelle future proposte di sviluppo, in linea con le direttive nazionali e internazionali;
- determina un miglioramento nella dotazione dei servizi e delle funzioni di quartiere.

Per le aree oggetto di riconferma delle loro destinazioni si segnala che tali aree sono già state oggetto di valutazioni all'interno del PAT e che in ogni caso la loro attuazione sarà oggetto di apposite procedure attuative, le quali saranno anche oggetto delle valutazioni ambientali previste, tra cui la Valutazione di Incidenza Ambientale.

Considerato la tipologia della Variante, la localizzazione dei siti della rete Natura 2000 e la distribuzione delle specie di interesse comunitario si ritiene che l'approvazione della Variante al Piano degli Interventi del Comune di Venezia non determini possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

2.7 Bibliografia

AA.VV., 2019. *La Carta ittica della Provincia di Venezia 2014-2019*.

Agnelli P., A. Martinoli, E. Patriarca, D. Russo, D. Scaravelli e P. Genovesi (a cura di), 2004. *Linee guida per il monitoraggio dei Chiroterteri: indicazioni metodologiche per lo studio e la conservazione dei pipistrelli in Italia*. Quad. Cons. Natura, 19, Min. Ambiente – Ist. Naz. Fauna Selvatica.

Angelini P., Casella L., Grignetti A., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: habitat*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 142/2016.

Biondi E., Blasi C., Burrascano S., Casavecchia S., Copiz R., Del Vico E., Galdenzi D., Gigante D., Lasen C., Spampinato G., Venanzoni R., Zivkovic L., 2010. *Manuale italiano di interpretazione degli habitat (Direttiva 90/43/CEE)*.

Boitani L., Corsi F., Falcucci A., Maiorano L., Marzetti I., Masi M., Montemaggiori A., Ottaviani D., Reggiani G., Rondinini C., 2002. *Rete Ecologica Nazionale. Un approccio alla conservazione dei vertebrati italiani*. Università di Roma “La Sapienza”, Dip.to di Biologia Animale e dell’Uomo; Min. dell’Ambiente, Dir. per la Conserv. della Natura; Istituto di Ecologia Applicata. Roma.

Bon M., Scarton F., Stival E., Sattin L., Sgorlon G. (a cura di), 2014. *Nuovo Atlante degli Uccelli nidificanti e svernanti in provincia di Venezia*. Associazione Faunisti Veneti, Museo di Storia Naturale di Venezia.

Bon M. (a cura di), 2017. *Nuovo Atlante dei Mammiferi del Veneto*. WBA Monographs 4, Verona: 1-368.

Bon M., Mezzavilla, F. Scarton F. (a cura di), 2013. *Carta delle vocazioni faunistiche del Veneto*. Associazione Faunisti Veneti, Regione del Veneto.

Bon M., Paolucci P., Mezzavilla E., De Battisti R., Vernier E. (Eds.), 1995. *Atlante dei Mammiferi del Veneto*. Lavori Soc, Ven. Sc. Nat., suppl, al vol. 21.

Bonato L., Fracasso G., Pollo R., Rhicard J., Semenzato M. (a cura di), 2007. *Atlante degli anfibi e dei rettili del Veneto*. Portogruaro: Nuova dimensione.

Bonato L., Uliana M., Beretta, S., 2014. *Farfalle del Veneto: atlante distributivo*. Marsilio, Venezia, 391 pp.

Buffa G., Lasen C., 2010. *Atlante dei siti Natura 2000 del Veneto*. Regione del Veneto – Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi. Venezia. pp 394.

Buffa G., Carpenè B., Casarotto N., Da Pozzo M., Filesi L., Lasen C., Marcucci R., Masin R., Prosser L., Tasinazzo S., Villani M., Zanatta K., 2016. *Lista rossa regionale delle piante vascolari*. Regione Veneto.

Delbaere B., Serradilla A. N., Snethlage M., 2009. *Annexes to the BioScore report: A tool to assess the impacts of European Community policies on Europe’s biodiversity*. ECNC, Tilburg, the Netherlands.

Del Favero R., 2015. *I boschi delle regioni alpine italiane. Tipologia, funzionamento, selvicoltura*. CLEUP, Padova.

Ercole S., Giacanelli V., Bacchetta G., Fenu G., Genovesi P. (ed.), 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie vegetali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 140/2016.

Ercole S., Angelini P., Carnevali L., Casella L., Giacanelli V., Grignetti A., La Mesa G., Nardelli R., Serra L., Stoch F., Tunesi L., Genovesi P. (ed.), 2021. *Rapporti Direttive Natura (2013-2018). Sintesi dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e delle azioni di contrasto alle specie esotiche di rilevanza unionale in Italia*. ISPRA, Serie Rapporti 349/2021.

Fracasso G., Bon M., Scarton F., Mezzavilla F. (a cura di), 2011. *Calendario riproduttivo dell’avifauna nella Regione Veneto*. Associazione Faunisti Veneti.

Genovesi P., Angelini P., Bianchi E., Dupré E., Ercole S., Giacanelli V., Ronchi F., Stoch F., 2014. *Specie e habitat di interesse comunitario in Italia: distribuzione, stato di conservazione e trend*. ISPRA, Serie Rapporti, 194/2014.

Gustin M., Brambilla M., Celada C., 2009. *Valutazione dello stato di conservazione dell’avifauna italiana. Rapporto tecnico finale*.

- La Mesa G., Paglialonga A., Tunesi L. (ed.), 2019. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 190/2019.
- Masutti L., Battisti A. (a cura di), 2007. *La gestione forestale per la conservazione degli habitat della rete natura*. Venezia-Mestre: Regione del Veneto, Direzione regionale delle foreste e dell'economia montana.
- Mezzavilla F., Scarton F., Bon M., 2016. *Gli uccelli del Veneto. Biologia, distribuzione e abbondanza*. Danilo Zanetti Editore, pp. 433.
- Nardelli R., Andreotti A., Bianchi E., Brambilla M., Brecciaroli B., Celada C., Dupré E., Gustin M., Longoni V., Pirrello S., Spina F., Volponi S., Serra L., 2015. *Rapporto sull'applicazione della Direttiva 147/2009/CE in Italia: dimensione, distribuzione e trend delle popolazioni di uccelli (2008-2012)*. ISPRA, Serie Rapporti, 219/2015.
- Pignatti S., 1982. *Flora d'Italia 1-3*. Edagricole. Bologna.
- Rondinini C., Battistoni A., Peronace V., Teofili C. (compilatori), 2013. *Lista Rossa IUCN dei Vertebrati Italiani*. Comitato Italiano IUCN e Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Roma.
- Russo G.F., Cicogna F., 1990. *Il dattero di mare, Lithophaga lithophaga (Mollusca, Bivalvia, Mytilidae), e gli effetti distruttivi della sua pesca sull'ambiente marino costiero: problemi e prospettive*. Atti del 53° Congresso U.Z.I., Unione Zoologica Italiana, Vol. 2 (Simposi e Tavole Rotonde) pp. 28-29
- Salogni G., 2014. *Atlante distributivo delle specie della Regione del Veneto*. Regione del Veneto.
- Scarton F., Mezzavilla F., Verza E. (a cura di), 2013. *Le garzaie in Veneto. Risultati dei censimenti svolti nel 2009-2010*. Associazione Faunisti Veneti, 224 pagg.
- Scarton F., Sighele M., Stival E., Verza E., Bedin L., Cassol M., Crivellari C., Fioretto M., Maistri R., Mezzavilla F., Pedrini P., Piras G., Volcan G., 2018. *Risultati del censimento delle specie coloniali (Threskiornithidae – Ardeidae – Phalacrocoracidae) nidificanti nel Veneto e nelle province di Trento e Bolzano*. Anno 2017. Birding Veneto, www.birdingveneto.eu/garzaie/garzaie.html.
- Spagnesi M., De Marinis A. M. (a cura di), 2002. *Mammiferi d'Italia*. Quad. Cons. Natura 14 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.
- Spagnesi M., Serra L., (a cura di), 2005. *Uccelli d'Italia*. Quad. cons. Natura, 22, Min. Ambiente. Ist. Naz. Fauna selvatica.
- Stival E., 1992. *L'avifauna delle cave di argilla senili del Comune di Marcon (Venezia)*.
- Stival E., Pegorer M., Basciutti P., 2010. *L'avifauna del SIC e ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio"*.
- Stival E., 2018. *Avifauna e ambienti naturali del Comune di Marcon (Venezia)*. Aggiornato al 2018.
- Stoch F., Genovesi P., 2016. *Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE) in Italia: specie animali*. ISPRA, Serie Manuali e linee guida, 141/2016.
- Trizzino M., Audisio P., Bisi F., Bottacci A., Campanaro A., Carpaneto G. M., Chiari S., Mason F., Nardi G., Preatoni D. G., Vigna Taglianti A., Zauli A., Zilli A., Cerretti P. (eds), 2013. *Gli artropodi italiani in Direttiva Habitat: biologia, ecologia, riconoscimento e monitoraggio*. Quaderni Conservazione Habitat, 7. CFS-CNBFVR, Centro Nazionale Biodiversità Forestale. Cierre Grafica, Sommacampagna, Verona, 256 pp.
- Turin P., 2004. *I pesci d'acqua dolce*. Ed. Provincia di Padova.
- Turin P., Zanetti M., Caudullo G., Tioli S., Tuzzato B., Mazzetti G., Patroncini D., Turrin D., Zocca A., 2007. *Presenza e distribuzione delle specie ittiche di interesse comunitario nelle acque interne del Veneto, in relazione alle aree SIC*. Boll. Mus. civ. St. Nat. Venezia, suppl. al vol. 58: 79-85, ill.
- Zerunian S., 2004. *Pesci delle acque interne d'Italia*. Quad. Cons. Natura 20 Min. Ambiente - Ist. Naz. Fauna Selvatica.